

LE CONFERENZE DI PROCACCI

Gli eurocomunisti visti dal "The Age"

Domenica 4 settembre, al termine dell'incontro/dibattito tenuto con la collettività italiana, il professore Procacci è stato intervistato dal signor Strong, giornalista del quotidiano di Melbourne "The Age".

L'articolo, apparso il giorno dopo in quarta pagina, ci è apparso subito brutto, tagliato pesantemente a destra e a manca, ma, tutto sommato, riportava alcuni dei concetti espressi dal professore Procacci.

L'unica cosa che strideva erano il titolo: "Euro-comunist beckons U.S." e il primo paragrafo che testualmente diceva: "E' nell'interesse degli Stati Uniti appoggiare la partecipazione dei comunisti al governo italiano".

Consultato il vocabolario, abbiamo imparato che il verbo beckon significa far cenno, strizzare l'occhio. Una immagine idilliaca, insomma, che suggerisce al lettore che il Partito comunista italiano è tale nel nome, ma socialdemocratico nella sostanza.

Per non voler essere pedanti e perderci in una spiegazione troppo lunga, vogliamo ricordare al signor Strong, o a chi per lui ha scelto il titolo, che l'obiettivo precipuo, anche se a lunga scadenza, del PCI è una società socialista che, sembra a noi, si ponga interessi completamente opposti a quelli perorati dall'assetto politico odierno degli Stati Uniti.

Per quanto riguarda invece il primo paragrafo, il professor Procacci aveva detto che, secondo lui, sarebbe stato anche nell'interesse degli Stati Uniti, dati gli equilibri internazionali esistenti, che in Italia esistesse una situazione stabilizzata, il che è completamente differente da quanto scritto dallo Strong. Secondo i signori del "The Age" basta manipolare il titolo e il primo paragrafo per dare informazioni errate al pubblico.

Gi. Spi.

L'Australia attenta agli sviluppi del quadro politico italiano

MELBOURNE — Dopo aver tenuto tutta una serie di conferenze e assemblee pubbliche che hanno destato lo interesse di molti studenti, lavoratori, accademici e giornalisti australiani, il Professor Giuliano Procacci dell'università di Firenze, co-presidente dell'Istituto per gli affari politici del PCI e membro della Commissione per le riforme, storico di fama internazionale, autore di libri sulla storia italiana e del Partito comunista sovietico, è rientrato in Italia. Procacci che era venuto in Australia su invito della Fondazione May che ha organizzato la prima conferenza sulla cultura italiana tenutasi a Sydney nei giorni scorsi, ha parlato sulla situazione politica italiana e sul ruolo del movimento operaio nel corso di numerose assemblee a Melbourne e a Sydney.

Il professor Procacci ha anche concesso un'intervista a "Nuovo Paese" che pubblichiamo a pagina 3, al programma dell'ABC "Broadband" e al giornale quotidiano di Melbourne "The Age". Nel corso della sua permanenza a Melbourne (per Sydney vedere le pagine 3 e 4) dove è stato gentilmente ospitato dall'Istituto Italiano di Cultura, Procacci ha risposto alle numerose e vivaci domande dei lavoratori italiani durante l'assemblea organizzata dalla FILEF a cui hanno preso parte numerosi aderenti e rappresentanti del PCI in Australia, poi, il giorno seguente, degli studenti dell'università di Melbourne, prima, e di Monash dopo, e poi ancora del folto pubblico presente all'assemblea del Partito comunista australiano.

In complesso, come dicevamo all'inizio, Procacci ha destato l'interesse di vasti settori dell'opinione pubblica di sinistra, laborista e de-



Il professor Procacci

(FOTO BRUNI)

mocratica, sempre più attenta agli sviluppi originali della società italiana nel quadro della via pacifica al socialismo che si innesta nel fenomeno più generale definito "eurocomunismo". Le domande hanno toccato un po' tutti gli aspetti della politica delle forze di sinistra in Italia, del significato della nuova maggioranza e anche la politica dell'austerità e il rap-

porto tra i partiti e i sindacati in relazione al concetto di autonomia di queste forze, un tema che crea interesse e anche sorpresa, perché, in Australia, almeno in teoria, le unioni sono affiliate al Partito Laborista in base alla classica tradizione di origine inglese abbandonata completamente dai sindacati italia-

L'on. Foschi in Australia

Sabato 23 settembre arriverà a Melbourne il sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione on. Foschi per partecipare alla quarta sessione della Commissione mista italo-australiana che inizierà i suoi lavori a Canberra il lunedì seguente.

L'on. Foschi, che venne in Australia la prima volta nel 1976, sarà accompagnato dal direttore generale della Emigrazione, Franco Migliuolo, dal Consigliere di Stato, Vittorio Tedeschi, dal Dott. Pirone del Ministero del Lavoro, dal Dott. Elio Sacchetto, capo della segreteria dell'on. Foschi, e da due funzionari dell'INPS.

Abbiamo appreso dai giornali che domenica 24 settembre l'on. Foschi assisterà ad una Messa nella Chiesa di Santa Brigida in Nicholson St. Nel pomeriggio è prevista una sua visita nella località dove il Veneto Club organizza il proprio picnic annuale ed in serata parteciperà ad una cena in suo onore nella sede del Club. Quindi, a quanto sembra, né per Foschi, né per alcuno dei suoi accompagnatori, sono previ-

sti incontri con i rappresentanti di associazioni e organizzazioni dei lavoratori immigrati che sarebbero interessati, non solo a conoscere nei particolari che cosa si discuterà a Canberra, quali proposte precise farà il nostro governo ecc., ma anche a discutere con le massime autorità di governo per l'emigrazione, il problema dell'attuazione dei Comitati Consolari.

A Canberra, invece, si parlerà, o meglio, si riparerà dell'accordo bilaterale per la sicurezza sociale, dello scambio di insegnanti, della possibilità di realizzare programmi radiofonici e televisivi per gli immigrati e altro.

Il programma di discussione è vasto per cui è difficile immaginare in quale maniera si giungerà ad affrontare i problemi concreti. Tuttavia noi ci auguriamo che questo incontro fruttasse qualche risultato positivo e non si risolvesse in un'altra "gita di piacere" del nostro sottosegretario e dello stuolo di funzionari che l'accompagnano.

S. de P.

In seguito alla protesta della FILEF

Bloccata la diffusione di un libro

"The Migrant Family and Education", pubblicato dal Dipartimento dell'Istruzione (Vic.), offende l'Italia e gli italiani immigrati.

MELBOURNE — Nei giorni scorsi la FILEF si è fatta promotrice di una protesta contro la diffusione nelle scuole del Victoria di un libro che, in teoria, dovrebbe contenere informazioni sul retroterra storico, culturale e sociale degli immigrati in Australia.

Le 10 mila copie del libro, destinato agli insegnanti e agli studenti per favorire la comprensione del "background" degli immigrati, dovevano essere consegnate alle scuole lunedì scorso. In seguito alla nostra protesta, alla quale si è poi aggiunta anche la protesta del Coasit e dell'Australian/Greek Welfare Society e delle associazioni degli insegnanti, la diffusione del libro è stata temporaneamente bloccata.

La ragione che ha suscitato la protesta della FILEF è data dal fatto che il libro contiene, nella parte che riguarda gli italiani e l'Italia, grossolane e offensive generalizzazioni, spiegazioni errate dei fenomeni della crisi italiana, osservazioni che proiettano l'immagine di una Italia infingarda e qualunquista, dove l'italiano è perennemente impegnato a imbro-

gliare il prossimo, sulle orme delle autorità politiche o di altro genere che a loro volta sono tutte più o meno corrotte, e via discorrendo. Lo stesso vale per la parte che riguarda gli italiani d'Australia, nella quale si ritrovano tutti i vecchi "cliche" e tutta una serie di nozioni che non aderiscono più alla realtà odierna.

Ciò che ci preme sottolineare, inoltre, è che in seguito alla nota di protesta diramata alla stampa dal Presidente della FILEF, Giovanni Sgrò, è venuto alla luce un particolare di estrema importanza: Alison Goding, autrice del capitolo sugli italiani, ha difeso il libro affermando che alcune informazioni le erano state fornite dal nostro Istituto Italiano di Cultura i cui responsabili, tra l'altro, avevano letto ed approvato la stesura finale del capitolo.

Se ciò corrisponde a verità — e tutto fa credere che questo sia il caso, perché, mentre "Nuovo Paese" va in macchina l'Istituto non

(Continua a pagina 2)

IL 1° OTTOBRE A MELBOURNE

Appuntamento per la Festa dell'Unità

— DI CARLO SCALVINI

Quest'anno la Festa dell'Unità di Melbourne avrà luogo il 1° di ottobre nella grande sala dell'"Italia Hall" a Northcote.

Questa data cade in un momento in cui gran parte delle energie sono rivolte a conseguire un obiettivo importante, quello di estendere, cioè l'influenza del Partito tra i lavoratori italiani. La Festa dell'UNITA' sarà quindi un momento di verifica.

Gli ultimi due mesi e specialmente il periodo immediatamente susseguente al bilancio sono stati contrassegnati da una presa di coscienza da parte di un numero sempre maggiore di lavoratori sul carattere "letteralmente capitalistico" del partito di governo, su di un assetto politico che, così come è oggi determinato, non mostra spazio per novità sostanziali. In questo contesto è naturale che i lavoratori italiani comincino a pensare alla Patria lontana e al partito che lotta per la causa dei lavoratori e che alcuni di essi ne scoprono l'esistenza anche in Australia.

Oltre a questo c'è da registrare un nuovo interesse da parte di esponenti sindacali e politici australiani per la situazione politica italiana e per i processi democratici contenuti in essa.

L'Unità di venerdì 1 settembre commentava a questo riguardo, in un articolo apparso nella rubrica "emigrazione": "... E' una continua domanda di notizie, di informazioni, di giudizi che e-

sponenti sindacali e politici australiani pongono alle organizzazioni democratiche degli emigrati italiani, è un desiderio di mantenere i contatti, attraverso di loro, con la situazione politica d'Italia, ma nello stesso tempo è un riconoscimento del ruolo che una comunità culturalmente e politicamente "viva" può svolgere per il progresso del Paese d'immigrazione".

Il commento sul riconoscimento continuava: "Questo interessamento trova riscontro nella costante presenza di leaders sindacali e di personalità politiche locali (soprattutto comunisti e laboristi) alle manifestazioni che vengono organizzate nella comunità italiana, manifestazioni particolarmente numerose nel mese di agosto ...".

E' certamente vero che il mese di agosto è stato ricco di assemblee, riunioni, feste e incontri culturali a cui hanno partecipato centinaia di lavoratori, di donne, di giovani e di studenti, nei quali ha fatto spicco il ruolo organizzativo e di orientamento dei comunisti italiani.

La presenza, in questi due ultimi mesi, dei compagni Pajetta, Parisi e Procacci ha dato un notevole impulso alle attività di Partito.

I compagni Parisi e Procacci, con le loro conferenze, hanno creato un interesse sul Partito in circoli intellettuali, tra personalità del mondo culturale, tra gli studenti.

Quello delineato sopra è un quadro favorevole. La Fe-

(Continua a pagina 2)

Bisogna superare presto i 2.000 dollari

Dare un impulso alla sottoscrizione

L'intenso periodo di attività attraversato dalla nostra organizzazione nei giorni scorsi, come si può comprendere dalle pagine di questo stesso numero del giornale, ha rallentato la campagna per la sottoscrizione a "Nuovo Paese". Ciò nonostante, sono stati raccolti oltre 500 dollari, mentre i nostri circoli stanno preparando altre iniziative per la raccolta dei 5 mila dollari.

Il circolo "Di Vittorio" di Thomastown ha organizzato una serata danzante per i giovani, dalle 7 pm alla mezzanotte, sabato 23 settembre nella sala della scuola all'angolo di Cedar e Boronia Sts., Thomastown. A Sydney (vedi pag 4) è prevista la proiezione di un film questa settimana, e di Adelaide daremo notizie più precise nei prossimi numeri.

Prima di passare all'elenco dei sottoscrittori delle ultime settimane, diamo spazio all'animatore di questa campagna, Vince Mammoliti, che rivolge un messaggio agli amici e compagni lettori.

Cari compagni e amici lettori,

Il compito di finanziare la stampa democratica da parte dei lavoratori è sempre stato un compito duro.

I giornali borghesi, invece, hanno sempre avuto vita facile, grazie ai finanziamenti che pervenivano, e continuano a pervenire, da ambienti capitalistici e da uomini di affari.

E' nella piena consapevolezza del nostro dovere che noi lavoratori facciamo appello per un altro sforzo finanziario, affinché "Nuovo Paese", il nostro giornale, non soltanto continui ad uscire, ma migliori.

Alcuni dei vecchi compagni ricorderanno senz'altro la storia della stampa democratica in Australia: dagli anni de "Il Risveglio", e gli sforzi per portarlo avanti, grazie anche all'apporto intellettuale dell'allora noto socialista e antifascista Omero Schiassi e più tardi, negli anni di Scelba, "Il Nuovo Paese" che per

(Continua a pagina 2)

Libro
(Continua da pagina 1)

ha ancora smentito le dichiarazioni della Goding, riconfermate poi anche dal ministro per la "Special Education", Scanlan, — la FILEF ritiene che l'operato dell'Istituto di cultura meriti la riprova di tutti gli italiani.

Il governo, come dicevamo all'inizio, ha temporaneamente bloccato la diffusione del libro e per evitare ulteriori imbarazzi, ha rispostato il libro all'analisi degli addetti culturali presso i consolati i quali non potranno dare un giudizio diverso dal primo per mantenere un minimo di coerenza. Quindi la vicenda è ancora aperta e sarà estremamente interessante vederne la conclusione.

Rileviamo, in conclusione, l'esistenza di un altro problema a monte di questo caso, cioè quella della mancanza più assoluta di collaborazione tra i ministeri addetti all'istruzione e le varie collettività di immigrati nella stesura di libri che dovrebbero arricchire il contenuto multiculturale dell'istruzione in Australia. Noi abbiamo la certezza che una maggiore consultazione tra i ministeri e le organizzazioni dei lavoratori immigrati potrebbe evitare episodi scandalosi come quello in questione.

Sottoscrizione
(Continua da pagina 1)

circa tre anni parlò a tanti lavoratori italiani, che altrimenti sarebbero rimasti all'oscuro della storia d'Italia, delle forze politiche e sociali che lottavano per una società migliore.

Questa volta, con "Nuovo Paese", siamo al quarto anno dall'inizio della sua pubblicazione. "Nuovo Paese", se noi ci impegniamo di più, potrà soddisfare sempre meglio i bisogni dei lavoratori italiani e della nostra collettività.

Ecco quindi che il mio appello si rivolge a tutti: ai compagni vecchi, ai meno vecchi, ai giovani, alle donne, agli amici, ai democratici, a tutti coloro che vogliono una società migliore.

TUTTI ASSIEME, SONO SICURO, RIUSCIAMO A RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO DEI 5000 DOLLARI PER UNA STAMPA CHE SIA VERAMENTE NOSTRA, DEI LAVORATORI E DI TUTTI I DEMOCRATICI.

Vinice Mammoliti

Da Griffith sono giunti \$178 da: A. Furore, S. Schimiczi, D. Papalia, P. Sergi, G. De Marco, S. Catalano, A. Molisano, M. Candido, F. Furore, R. Furore, A. Furore, A. Guardalà, G. Evangelista, A. Barbaro, D. Molinaro, F. Sergi, R. Morando, A. Catanzariti, G. Romeo, D. Trimboli, G. Sergi, S. Marando, G. Romeo, G. Cavozzo, G. Maggioni, M. P. Calabria, A. Calabria, A. De Marco, J. Sergi, G. Stallare, A. Callipori, D. Grillo, A. Portolesi, S. Sergi, P. Benaldo, V. Buggia, J. Hellan, J. Fitzpatrick, A. Catanzariti, A. Stallare, S. Rossi, S. Catanzariti, F. Calabria, A. Trimboli, J. Portolesi, A. Mittiga, M. Sergi, G. Greco, J. Renaldi, R. Sergi, P. Barbaro, R. De Marco, D. Ciampa, G. Barbaro.

Inoltre, i compagni di Canberra hanno sottoscritto \$200. Da Thomastown (Vic.) sono arrivati altri \$35, e da Sydney, \$23 dalla FILEF e \$100 da C. Crollini, G. Uggio (Vic.) \$20. Totale \$557; aggiunti ai \$1.193,80, totale \$1.750,80. La sottoscrizione continua.

Festa dell'Unità
(Continua da pagina 1)

sta dell'Unità dovrebbe essere il coronamento degli ultimi due mesi di lavoro.

La festa quest'anno si svolgerà durante l'intero arco della giornata, dalla mattina alla mezzanotte e includerà gare a premi, film, musica popolare, dibattiti e tavole rotonde sulle situazioni politiche italiana e australiana, la cena e infine il ballo; con la prospettiva di migliorare il lavoro e di giungere alla Festa dell'Unità del 1979 più maturi, per essere ancor di più, anche dalla lontana Australia, parte del Partito di governo e di lotta.

CARLO SCALVINI

SOUTH AUSTRALIA — ADELAIDE — SOUTH AUSTRALIA

PER RESPONSABILITA' DEL CONSOLE DOTT. FEDELE

Il Comitato Consolare rappresenta solo i notabili

11 anni dopo l'approvazione del decreto di legge che prevede l'istituzione dei Comitati Consolari, il Consolo di Adelaide si è deciso al gran passo.

A coronamento di tre anni, in cui si è parlato, scritto e contestato i Comitati Consolari, in cui se ne è chiesta l'istituzione, se è detto che era superata, se ne è chiesta una nuova, il dott. Rubens Fedele ha messo tutti d'accordo e, con un trucco da lui stesso definito democratico, ha fatto rieleggere "en masse" il CO.AS.IT. che ora assumerà il nome di Comitato Consolare; questo dopo che, nella sua relazione introduttiva, aveva definito le attività del CO.AS.IT. fallimentari.

In luglio il CO.AS.IT. dopo un'autocritica alle proprie iniziative, con l'approvazione e l'appoggio del console, proponeva la costituzione di un comitato che si interessasse di "tutti quei problemi di carattere generale che affliggono la nostra comunità e che cercasse la loro soluzione attraverso la pressione di massa e la partecipazione di tutti".

Come molti sanno, secondo la legge del 1967, la prassi con la quale si istituisce il Comitato Consolare è prerogativa del console il quale, in barba al buon proposito citato prima e sul quale era

d'accordo, quello, cioè, che prevedeva la partecipazione di tutti, ha deciso la via dell'elezione alla quale ha fatto partecipare una gran maggioranza di notabili a tutto danno della rivendicata rappresentatività politica, sociale e sindacale, come vuole la Costituzione. Così la FILEF, per non parlare del P.C.I., è stata esclusa.

Questo integro e onesto signore che nel 1978 crede di rappresentare degnamente la Repubblica Italiana si è prestato ad una manovra ipocrita.

Il signor Fedele, fedele di nome e di fatto a certe forze che nell'emigrazione assolvono al compito di rifiuto delle innovazioni democratiche che caratterizzano la vita italiana, parlando per telefono con un dirigente della FILEF di Melbourne, si è giustificato dicendo che egli è soltanto un burocrate che rappresenta un governo che emana leggi: quando leggi più democratiche verranno emanate, sarà suo compito farle applicare.

Questi sofismi rendono ancora più equivoca la figura del signor Fedele, che lo ripeliamo ancora, aveva la prerogativa della scelta.

E' certo che, come assume il signor console, nuove leggi verranno e, lo diciamo apertamente, noi spe-

riamo di vedere con esse nuovi rappresentanti diplomatici, che appunto rappresentino davvero la nostra Costituzione, l'Italia del lavoro e della democrazia.

Nel frattempo la FILEF di Australia manderà note di protesta all'Ambasciata in Canberra e al Ministero degli Esteri.

Siamo sicuri che i rappresentanti della FILEF di Adelaide inizieranno una campagna in cui si attribuirà al console le responsabilità della situazione.



Bilancio: tutto prende e niente dà

Caro Nuovo Paese, c'è da restare sbalorditi di fronte al criterio usato per varare il bilancio del governo federale. E' un bilancio che tutto prende e niente dà.

Tra le tante ingiustizie di questo bilancio è da notare il bel regalo che è stato fatto alle mutue private togliendo il Medibank standard. Si è dato via libera in questo modo al monopolio delle mutue private, togliendo quel minimo di assistenza ai più poveri, ai pensionati, ai ceti meno abbienti.

Ma a parte l'assurdo concetto di togliere ai poveri per dare ai ricchi, la cosa più incredibile è che il Medibank ha fruttato al governo 140 milioni di dollari come ci è stato detto per bocca proprio di un ministro liberale.

Perché eliminare il Medibank allora? Se mi è permesso, io vorrei dire che i nostri governanti, pur di fare gli interessi dei capitalisti, governano contro il popolo e per questo il governo liberale è un danno per il paese.

A Randazzo
Five Dock - Sydney

Una ricerca del C.U.R.A in collaborazione con la F.I.L.E.F.

Le condizioni degli italiani nella zona di Myrtleford

La coltivazione del tabacco l'asse portante dell'economia nelle vallate "Ovens" e "King" — rapidi sviluppi negli ultimi 30 anni, ma anche tanti problemi.

Il CURA (Centre for Urban Research and Action), in collaborazione con la FILEF, sta conducendo una indagine tra gli italiani della zona detta "Ovens King Walleys" che si trova a nord-est del Victoria.

Lo scopo principale della ricerca è di conoscere le aspirazioni e i bisogni degli immigrati italiani in merito all'istruzione e ai servizi sociali.

L'indagine è già quasi completata; adesso siamo giunti alla fase di stesura del rapporto che conterrà raccomandazioni concrete da fare al Comitato Regionale della "Schools Commission" per conto di cui è stata condotta la ricerca.

Con le raccomandazioni si propongono degli interventi per assistere gli italiani a partecipare più ampiamente nelle scuole locali, nella comunità in generale e si chiedono agevolazioni necessarie agli immigrati e ai loro figli.

Comunque, tratterò più dettagliatamente le nostre proposte in un prossimo articolo. Con questo articolo vorrei invece tracciare a grandi linee un quadro della situazione sociale ed economica che costituisce il retroterra dei nostri connazionali nelle due vallate.

La zona in questione è caratterizzata da una forte presenza di immigrati dediti alla coltivazione del tabacco, una delle poche industrie agricole che non si trova in difficoltà. Senza gli immigrati la coltivazione del tabacco non sarebbe stata probabilmente possibile. Le "Ovens and King Walleys" ospitano ora la più grande industria del tabacco in Victoria e occupano il secondo posto nella graduatoria nazionale.

Dopo la seconda guerra mondiale, all'inizio dell'emigrazione di massa, il governo stanziò sussidi per quelle industrie che avessero prodotti sigarette contenenti tabacco australiano. Con l'immigrazione di massa e il forte aumento della domanda di tabacco australiano, si aprirono nuove possibilità di lavoro nelle vallate che già dal 1930 avevano visto la prima presenza di famiglie italiane.

Dal '54 al '61 la popolazione di Myrtleford, centro delle vallate, subì un aumento del 38% — in maggior parte italiani. Nel corso di quegli anni vasti tratti di terreno furono disboscati. Centinaia di italiani e immigrati di altre nazionalità sostituirono i bo-



Joe Lo Bianco

schì con piantagioni di tabacco.

Quelli che pochi anni prima erano terreni abbandonati, vennero pian piano trasformandosi in cosiddette "farms" che davano impiego, a volte, perfino a dieci nuclei familiari.

Gli immigrati provenivano da Melbourne, dal vicino (e famoso) Bonegilla Migrant Camp, altri ancora arrivavano direttamente dall'Italia.

Allora i terreni costavano relativamente poco. Oggi, invece, una "farm" può costare fino a 1/2 milione di dollari. Il sistema di mezzadria diventò predominante, ma ciò non costituiva un grande problema per l'agricoltore poiché l'industria stava attraversando un periodo di "boom". La popolazione infatti aumentava, si aprivano nuove possibilità di sviluppo, ma questo straordinario sviluppo conteneva in sé i germi di una crisi. La produzione incontrollata nell'anno '64/'65 fece diminuire bruscamente i prezzi e molti agricoltori si indebitarono non potendo vendere il prodotto ad un prezzo soddisfacente. Il governo intervenne fissando un limite massimo di produzione per ciascun agricoltore, imponendo così una regolamentazione del mercato che limitava la produzione e che nello stesso tempo permetteva a tutti di vendere la loro parte di prodotto.

Nel 1966 gli italiani erano proprietari di 377 delle 638 piantagioni; si 860 mezzadri. 460 erano italiani; inoltre, il 57% dei cosiddetti "owners-growers", cioè proprietari e produttori, erano italiani.

Durante gli ultimi 10 anni si è verificato un processo

di meccanizzazione che permette agli agricoltori di produrre facilmente, senza bisogno di impiegare mano d'opera, la quantità di tabacco stabilita dal governo. Conseguentemente molti mezzadri sono costretti a cercare lavoro altrove o diventare salariati. Quindi, anche nell'agricoltura, come nell'industria manifatturiera, troviamo sempre meno posti di lavoro e più tecnologia.

Queste trasformazioni hanno riflessi importanti sull'istruzione. L'istruzione è sempre stata una cosa piuttosto precaria, in quanto sia negli anni del boom che oggi, i giovani sono costretti ad interrompere spesso gli studi nel periodo di lavoro più intenso oppure a trasferirsi in una scuola all'altra quando scadono e si rinnovano i contratti per i mezzadri.

Questi disagi sono stati aggravati dalla mancanza di programmi che tenessero conto della scarsa conoscenza della lingua inglese ecc.

L'indagine ha toccato diverse centinaia di studenti, genitori ed insegnanti assieme ai quali abbiamo elaborato una prima bozza di proposte che intendono migliorare la qualità dell'istruzione, allargare la partecipazione nel quadro di una gestione sociale della scuola, integrare gli adulti in attività ricreative e di studio, superare la condizione di isolamento della donna tramite corsi accellerati di lingua inglese, corsi di scuola-guida in italiano ecc., e soprattutto avviare un programma scolastico basato sul multiculturalismo, programma da iniziare con l'insegnamento della lingua e della cultura italiana.

La ricerca conoscitiva si è svolta sempre nell'ambito di un rapporto diretto con le persone interessate in modo da portare alla luce i problemi e le esigenze concrete. In questo tipo di lavoro, le discussioni di gruppo, le assemblee pubbliche e le interviste sono state vari e propri momenti di partecipazione diretta degli italiani.

Come ho detto all'inizio, sul prossimo numero del giornale esporrò in manie a più dettagliata i risultati della nostra ricerca e le proposte che faremo al Comitato regionale della "School Commission" che dovrà poi stanziare i fondi e attuare le nostre indicazioni.

JOE LO BIANCO

INTERVISTA CON IL PROFESSOR GIULIANO PROCACCI

"Ci battiamo per un socialismo con caratteri profondamente italiani"

D. Professor Procacci, può farci un bilancio della situazione italiana successivamente agli eventi del 16 marzo scorso?

R. Il periodo che è trascorso dal 16 marzo ad oggi, è un periodo, penso, che sarà considerato negli anni futuri come un periodo storico per l'Italia, perchè la nuova maggioranza ha dovuto affrontare una serie di prove difficili e in un certo senso decisive per l'avvenire del nostro paese.

Dal 16 marzo in poi si sono succeduti tre episodi di estrema importanza. In primo luogo l'affare Moro; in secondo luogo la campagna per il referendum, che è stata molto combattuta; e, in terzo luogo, si sono avute le dimissioni del Presidente della Repubblica seguite dall'elezione del compagno Pertini, primo socialista eletto alla presidenza della Repubblica Italiana.

E' evidente che questi fatti hanno in parte inciso sull'operato del governo, perchè trattandosi di fatti gravi, come l'affare Moro, questi hanno monopolizzato l'attività delle forze politiche impedendo al governo di fare il suo normale lavoro.

Tuttavia, l'essere riusciti a superare bene queste prove, superarle mantenendo aperta la via dello sviluppo della democrazia italiana, è stato un grosso successo.

Il maggiore successo del governo, della nuova maggioranza, è proprio quello di essere riuscita a superare e ad uscire da queste prove più compatte. Io sono convinto che l'esperienza dell'affare Moro e l'elezione del presidente Pertini, hanno cementato la maggioranza attuale.

L'azione legislativa del governo ha certo risentito di queste circostanze, tuttavia penso che si possa dire tranquillamente che il governo è riuscito a realizzare qualcosa di importante. Io cito solo l'approvazione della legge sull'aborto, che era stata osteggiata dalle forze conservatrici italiane. Si tratta di una legge buona, una delle migliori al mondo.

La seconda realizzazione del governo è la legge sull'equo canone che consiste in un disciplinamento del mercato degli affitti.

Voi sapete che dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi, viveva un regime di vincolo dei fitti per cui si aveva il paradosso che mentre alcuni fitti erano rimasti ad un livello estremamente basso, i fitti delle case nuove erano saliti a prezzi vertiginosi, creando gravi problemi, specialmente per le giovani coppie. Ora invece con questa legge si disciplina il mercato dei fitti in modo che nei prossimi anni non si conoscano più questi eccessi. Si tratta di una legge di grande importanza anche perchè il governo la fa accompagnare da una serie di provvedimenti che rilanciano l'edilizia popolare che consentiranno la costruzione di un notevole numero di alloggi nei prossimi anni.

Queste sono le due principali realizzazioni del governo, ma esiste tutta una serie di riforme che si trovano in fase già avanzata di approvazione in parlamento e che verranno approvate probabilmente entro l'anno — la riforma della scuola secondaria superiore, la riforma dell'università e la riforma sanitaria. Sono riforme che una volta applicate modificheranno notevolmente in senso più democratico l'organizzazione dell'assistenza pubblica e la scuola, due settori fondamentali della vita italiana.

Quindi, nel complesso, penso che il primo punto da sottolineare sia il fatto che il governo è riuscito a superare una prova estremamente difficile quale quella dell'affare Moro, e in secondo luogo, le realizzazioni che ho ricordato sono, a mio giudizio, di notevole importanza.



Numerosi esponenti della FILEF e anche del Partito comunista italiano hanno partecipato alla Conferenza sulla cultura italiana che si è svolta a Sydney. Nella foto: (da sinistra a destra) Enzo Soderini, del PCI di Adelaide, Albero Bruni, della FILEF di Melbourne, Carlo Scalvini, del PCI di Melbourne, e il prof. Giuliano Procacci. Erano presenti anche Ariella Crema, per Nuovo Paese, Michele Parisi, del PCI di Basilea, Frank Barbaro, segretario della Filef di Adelaide, Sergio Romeo, della Filef di Adelaide, Pierina Pirisi di Sydney e altri.

D. Professor Procacci, il PCI è nella maggioranza, però non è al governo...

R. Questo è vero. Noi abbiamo accettato di essere nella maggioranza per senso di responsabilità nazionale. Molti credono che l'ammissione del PCI alla maggioranza sia una specie di concessione che è stata fatta al Partito comunista. Non è stata fatta alcuna concessione: noi non siamo nella maggioranza perchè vogliamo in qualche modo essere parte del potere. Noi siamo parte della maggioranza perchè riteniamo che una forza politica dell'autorità della nostra non possa in un momento come questo non assumersi le proprie responsabilità.

Quindi è una presa di responsabilità.

Detto questo, però, noi pensiamo anche che proprio per questa stessa ragione, è giusto che il PCI non solo taccia parte della maggioranza, ma anche del governo e pur accettando di essere al momento nella maggioranza, noi poniamo chiaramente ai nostri interlocutori politici il problema di un ingresso del PCI al governo. Noi riteniamo che l'unità tra le forze antifasciste possa essere assicurata soltanto a queste condizioni.

Consideriamo l'attuale situazione un passo verso una situazione più avanzata, quella che noi chiamiamo un governo di emergenza, un governo a cui partecipino tutti i partiti che riconoscono la necessità di una unione nazionale per risolvere gli attuali problemi di contenimento della crisi e di trasformazione della società italiana.

D. Ma professore, facendo parte di questa maggio-

Il Console di Melbourne dott. Argento nominato Ambasciatore in Liberia

Il Console Generale d'Italia a Melbourne, Dr. Ignazio Argento, è stato nominato Ambasciatore a Monrovia con accreditamento presso la Repubblica di Liberia e la contigua Repubblica della Sierra Leone.

La partenza del Dr. Argento da Melbourne dovrebbe avvenire alla fine di settembre oppure ai primi di ottobre.

Verrà a sostituirlo al Consolato Generale di Melbourne il consigliere di legazione, Dr. Lanfranco Vozzi, attualmente in servizio presso la rappresentanza permanente d'Italia presso l'O.N.U. a Ginevra.

A nome della FILEF di Melbourne formuliamo al Dr. Argento le più vive congratulazioni per la carica che è stato chiamato a ricoprire.

ranza, e, domani al governo, i comunisti rinunciano al processo di trasformazione della società italiana in senso socialista?

R. No. Noi non rinunciamo affatto ai nostri programmi e ai nostri obiettivi. Noi ci battiamo per realizzare in Italia una società socialista. Coloro che dicono che noi ci siamo trasformati in un partito socialdemocratico sono male informati rispetto a quella che è la nostra posizione.

In più occasioni i nostri dirigenti hanno ribadito questo punto fondamentale, cioè che il PCI si batte per la trasformazione dell'Italia in una società socialista. Però, a questo punto noi aggiungiamo un'altra cosa: noi vogliamo una società socialista fatta in Italia, con caratteri profondamente italiani. Mi riferisco in particolare alle esperienze del socialismo realizzato in Unione Sovietica e in altri paesi. Noi Abbiamo detto chiaramente che non vogliamo costruire un tipo di socialismo così fatto. Noi riteniamo che la costruzione di una società socialista non solo non sia incompatibile con il mantenimento delle libertà democratiche, ma anzi che il mantenimento delle libertà democratiche costituisca il migliore terreno per realizzare una socie-

tà socialista ricca e reale.

Noi usiamo, per designare questo concetto, la parola pluralismo. Noi pensiamo che una società socialista in Italia debba essere una società pluralista.

Che cosa significa? Significa che le trasformazioni sociali necessarie per cambiare radicalmente l'assetto sociale del nostro paese non possono e non debbono essere l'opera di un solo partito, in particolare il PCI, ma ricevano il massimo di unità di tutti i partiti convinti che profonde trasformazioni sociali sono necessarie in Italia.

Noi riteniamo che un socialismo realizzato in questo modo abbia maggiore solidità che i socialismi costruiti in circostanze eccezionali. In una Italia socialista si continuerà a scioperare e i sindacati godranno di una piena autonomia nei confronti dei partiti. Noi ci battiamo per questo tipo di socialismo.

Ci rendiamo conto che ci stiamo battendo per un obiettivo nuovo che non è stato realizzato in nessun paese del mondo fino ad ora. Sappiamo che questa strada è lunga e difficile, ma questo non ci scoraggia dal proseguire su questa strada.

A cura di
ARIELLA CREMA
e ALBERTO BRUNI

Di notevole interesse il festival delle Arti a Melbourne

MELBOURNE — Si è aperto il Festival delle Arti che ha in programma tutta una serie di manifestazioni, di mostre, conferenze, opere teatrali, concerti, di attività ricreative di notevole interesse.

Il programma completo del Festival è stato più volte pubblicato dai giornali italiani in Australia. Per mancanza di spazio non possiamo pubblicare l'intero programma, però vogliamo comunque segnalare alcune parti del programma che ci sembrano particolarmente interessanti.

Fino al 21 settembre, presso la Union Gallery dell'università di Melbourne, saranno esposte ottanta incisioni dell'artista Morandi. La mostra è aperta dal martedì al venerdì dalle 10 am alle 5pm, mercoledì fino alle 7 pm.

Dal 12 al 30 settembre, presso la Baillieu Library dell'Università di Melbourne, dalle 9 am alle 11 pm, saranno posti in mostra circa 300 libri di circa 166 case editrici italiane. La mostra generale del Libro Italiano è un'importante raccolta donata dal Ministero degli Affari Esteri alle biblioteche australiane.

Segnaliamo anche "la più lunga galleria del mondo", una mostra di pittura "in vetrina" lungo la Brunswick St. organizzata da Tom Diele.

Nel campo della musica segnaliamo il concerto dello "Ensemble Australiano di Musica Contemporanea", venerdì 15 settembre alle 8.15 pm, al 441 Inkerman Rd., Caulfield. Musiche di Berio, Dallapiccola, Pettrassi, ecc.

Nel teatro, raccomandiamo "Mistero Buffo" di Dario Fo, diretto dal regista Comin allo "Swinburne Institute of Technology", Hawthorn, sabato 23 e domenica 24 settembre alle 8 pm.

Venerdì 22, sabato 23 settembre, in seguito dal lunedì al sabato fino al 7 ottobre, sarà interessante vedere la rappresentazione teatrale "Gli emigranti". Informazioni e prenotazioni presso il Play-box Theatre, Exhibition St., Melbourne.

Daremo altre notizie sul prossimo numero di "NP". La FILEF di Melbourne ha contribuito alla realizzazione del Festival con una donazione di \$50. Anche il Partito comunista italiano di Melbourne ha contribuito con \$50.

Il Visconte Dimezzato

Tra realtà e fantasia: una favola moderna

"Il Visconte Dimezzato" è una favola sia per i giovani che per gli adulti. Calvino la scrisse in un periodo politicamente molto teso, durante gli anni della guerra fredda e delle tragiche divisioni ideologiche nell'interno del paese, così che l'autore, mentre da un lato cercava di uscire dalla realtà di quei tempi con la fantasia, dall'altro cercava contemporaneamente di esprimere tutte le frustrazioni di quel periodo in tutte le sue contraddizioni e i suoi insensati giochi di potere, senza mai abbassarsi ad accettare passivamente la realtà negativa della società.

Attraverso la figura dimezzata del visconte, ridotto da una palla di cannone a vagare in due metà separate, l'una tutta buona e l'altra tutta cattiva, si esprime il giudizio dell'autore sulla natura umana come frutto del condizionamento di una società più delle volte incoerente.

Ma più che il dualismo tra Bene e Male, quello che spinge Calvino a scrivere la storia delle sue metà è proprio il problema dell'incompletezza umana, dal male che essa sempre genera a condurre l'uomo contro se stesso. Si chiama alienazione, repressione, uno stato mentale in cui l'armonia tra i suoi elementi contrastanti è stata persa. Analizzando questa mancanza di armonia tra le due metà del visconte, Calvino vuole aspirare a una nuova armonia, frutto dell'esperienza buona e meno buona della vita di tutti i giorni.

Il libro offre una gustosissima sfilata di personaggi, tutti caricature indovinate di tante fessazioni umane, in un susseguirsi di scene raccontate da Calvino sempre con un tono tra il serio e il faceto ma fondamentalmente ottimistico.

Questo libro, da tanti anni nei programmi di lettura dello HSC per l'esame di italiano, ha sempre incontrato l'entusiasmo dei giovani. Lo consiglio vivamente perchè offre una lettura molto piacevole, senza che il moralismo dell'autore diventi mai banale e fastidioso, nel suo costante fluire tra realtà e fantasia.

A. RICCI



Brevi
a cura di
Vince Salsone

L'"Ethnic Community Council" di Canberra, nella sua recente riunione per discutere i problemi dei gruppi nazionali, ha costituito un sottocomitato d'inchiesta sulla scuola, la discriminazione, i diritti sociali, le trasmissioni radio-televisive ecc. Il Sottocomitato, composto dalla signora Tomljanovic e dai signori Kovac e Zukivsky, presenterà un rapporto al governo federale.

A quanto pare, nell'ECC non è rappresentata la collettività italiana.

A Canberra, avrà inizio, a partire dal 25 settembre, l'Italian Arts Festival che durerà più di una settimana. E' un Festival importante che comprende diverse e interessanti manifestazioni.

Centinaia di italiani hanno assistito alla gara dei parrucchieri italiani.

La simpatica competizione è stata vinta da Emilio Cataldo, parrucchiere per signora, e da Frank Pelle per gli uomini. (Come si vede, anche noi italiani di Canberra siamo bravi ad organizzare queste cose come tutti gli altri italiani in Australia. Sono orgoglioso, talmente orgoglioso che quando ci penso mi si arricciano i capelli!). V.S.

BIBLIOTECA
FILEF

Presentiamo altri libri, ora disponibili presso la biblioteca della FILEF, 7 Myrtle St., Coburg.

EDITORI RIUNITI

Nasser

di Jean Lacouture

"In venti anni di storia confusa e tormentata di questa nostra regione, egli è stato l'unico, a dare un corpo alle speranze di una nuova dignità delle masse arabe. Per questo lo piangono disperati". Il pregio del lavoro compiuto da Lacouture è dato da un approccio a Nasser e alla sua opera che muove dal concreto, per cercare di ricostruire dal vivo e dal dentro l'immagine del protagonista o dell'artefice di un processo di conquista dell'indipendenza nazionale.

Scritto sotto la forca

di Julius Fucik

Nel reportage di Fucik troviamo il racconto — allucinante — delle esecuzioni e delle rappresaglie compiute sui cittadini di Praga da parte delle SS alla fine di maggio del 1943. Come nelle pagine del Diario di Anna Frank, c'è questa radice comune della Resistenza e dell'antifascismo: la lotta per ritornare alle gioie e a doni elementari di una vita degna di questo nome.

Il movimento cattolico in Italia

di G. Candeloro

Non è una storia del cattolicesimo, né una storia delle relazioni tra Chiesa e Stato, ma una storia dell'azione svolta in Italia dalle correnti e dalle organizzazioni politiche che si possono definire cattoliche perchè sono state alle dirette dipendenze del Papato e della gerarchia ecclesiastica. E' questo uno studio di carattere particolare, finora poco toccato, sulla grande influenza che il movimento cattolico ha avuto sulla vita politica italiana.

GARZANTI

I vicere'

di F. De Roberto

Un vasto e denso romanzo storico nel quale sono rappresentate con singolare vigore narrative le vicende di un'aristocratica famiglia di origine spagnola, già dominatrice della Sicilia, che avverte lo sfacelo delle proprie forze tradizionali dinanzi agli armenti e agli entusiasmi suscitati nell'isola dall'irrompere gariboldino della rivoluzione nazionale. E' anche la storia di una regione, presentata nel momento delicato di una crisi storica.

SONZOGNO

Il caso Kappler

di Guido Gerosa

Gran controllore di Roma, nazista nei mesi del terrore prima della Liberazione, supervisore della devastazione del ghetto ebraico, spietato esecutore del massacro delle Fosse Ardeatine: questo è Kappler, ed è per questo che la sua fuga ha suscitato sgomento e sdegno in Italia e all'estero. Il libro ricostruisce la dinamica dei fatti, le radici nel passato, le complicità attuali.

La biblioteca è aperta ogni sabato dalle 10 alle 12 a.m., e si trova nei locali della Filef al n. 2 Myrtle St., Coburg.

LA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AFFARI ETNICI

Un passo avanti nell'individuazione dei problemi concreti degli immigrati

Di notevole interesse le sezioni sulla scuola, la cultura e il lavoro.

La relazione e proposte sulle condizioni degli immigrati, presentata recentemente dalla Commissione Affari Etnici al Premier del New South Wales, è lo studio più completo finora compiuto sulle condizioni degli immigrati in questo Stato.

La Commissione Affari Etnici è composta da immigrati (il direttore, Paolo Tolaro, è un italiano) e ha dimostrato, nel suo rapporto, di avere ben interpretato molte delle esigenze e istanze delle collettività immigrate. Di notevole interesse sono soprattutto le sezioni che riguardano la scuola, la cultura e il lavoro, sulle quali ci soffermeremo.

La sezione sulla scuola e la cultura concerne sia l'insegnamento dell'inglese agli immigrati e ai loro figli, e sia il riconoscimento delle lingue e culture degli immigrati nelle strutture scolastiche australiane e, per un altro verso, il riconoscimento delle qualifiche degli insegnanti immigrati.

La politica assimilazionistica degli anni passati, per la quale tutti i bambini a scuola erano "uguali", e perciò non vi era bisogno di provvedimenti speciali per gli immigrati, ha perpetuato le condizioni di svantaggio degli immigrati dentro e fuori la scuola.

Dal '69 in poi si è iniziato a provvedere classi speciali d'inglese per i bambini immigrati e sulla loro efficacia la Commissione Affari Etnici ha condotto un'indagine i cui risultati sono contenuti nella Relazione.

Appare chiaro da questi risultati che, mentre passi avanti sono stati fatti dal '69 in poi con i corsi di E.S.L. (English as a Second Language) nelle scuole, la situazione è purtroppo ancora molto insoddisfatta.

Il numero di insegnanti di E.S.L. è ancora molto al di sotto delle necessità, le stesse condizioni ambientali (aule improvvisate, ecc.) non facilitano l'apprendimento in molte scuole. Il problema dell'individuazione del metodo di insegnamento più efficace, in grado di massimizzare i risultati per gli studenti, non è stato ancora risolto, eccetto in pochissimi casi, anche per la mancanza di risorse finanziarie.

La commissione propone, tra l'altro, come soluzione a media scadenza, l'avvio di un programma che consenta l'insegnamento dell'E.S.L. in combinazione con le materie normali di studio, il metodo che è ritenuto più efficace e che dà migliori risultati, assumendo, ove possibile, insegnanti bilingui.

La commissione ha dedicato particolare attenzione ai problemi degli studenti immigrati che giungono in Australia all'età di 14-15 anni e non conoscono l'inglese.

Per questi studenti, i più svantaggiati nell'apprendimento dell'inglese, la Commissione indica l'opportunità del riconoscimento dell'inglese come seconda lingua, in sostituzione dell'inglese normalmente richiesto, quale materia valida per il conseguimento dello School Certificate o del Higher School Certificate.

L'altro aspetto trattato dalla Commissione riguarda il riconoscimento delle lingue e culture degli immigrati nella scuola e nella società australiana.

La commissione considera che le lingue degli immigrati siano parte essenziale della loro cultura e, come tali, vadano inserite nei programmi scolastici a tutti i livelli ove ne sia richiesta. Tuttavia,

secondo la Commissione, la lingua non è il solo aspetto che caratterizza le culture degli immigrati.

La Commissione sottolinea la complessità della cultura di un popolo, che non può essere ridotta a elementi etnici e folkloristici, o perfino artistici, subalterni alla cultura dominante.

La Commissione concepisce le culture degli immigrati come culture vive in continuo sviluppo (e non come "un museo di ricordi", com'è spesso il caso), e pertanto considera essenziale il contatto con le realtà contemporanee dei paesi d'origine degli immigrati.

La Commissione vede nella recente "esplosione di etnicità" in Australia un fattore che ha probabilmente dimensioni storiche, come parte e sviluppo di una ricerca di un'identità australiana, che si va plasmando come contributo ed opera delle diverse culture e civiltà presenti in Australia.

L'insegnamento delle lingue degli immigrati nelle scuole, sia a bambini immigrati che anglo-australiani, è visto dalla Commissione come mezzo per favorire lo sviluppo personale e scolastico del bambino immigrato e degli immigrati in generale.

Proposte concrete sono state presentate dalla Commissione per l'attuazione di questo obiettivo, incluse proposte per il riconoscimento delle qualifiche degli insegnanti immigrati.

Mancano, tuttavia, delle proposte in materia di finanziamenti, che costituiscono il problema fondamentale, e spesso insormontabile, anche di quelle poche coraggiose iniziative intraprese in alcune scuole elementari del New South Wales.

Finora, infatti, l'unico stanziamento appositamente destinato all'istruzione multiculturale consiste in una somma di \$177.000 stanziata dal governo federale per il NSW, in attuazione delle proposte del Galbally Report — una somma estremamente modesta.

Il coinvolgimento dei genitori immigrati nelle scuole è visto dalla Commissione come uno dei fattori indispensabili per rafforzare il legame scuola-comunità immigrata e per far sì che la scuola rifletta le esigenze degli immigrati.

Per l'insegnamento dell'inglese agli immigrati adulti, la commissione propone che vi sia un aumento di \$2 milioni nello stanziamento per l'anno 1978-79, e che si dia priorità ai corsi d'inglese accelerati ai corsi nei luoghi di lavoro e all'insegnamento a domicilio.

Gli immigrati e la disoccupazione

Le statistiche citate dalla Commissione confermano il fatto che gli immigrati lavorano prevalentemente come operai specializzati, semi-specializzati o non specializzati (i cosiddetti "colletti blu").

La crisi dell'industria manifatturiera ha prodotto un calo dei posti di lavoro proprio nelle industrie dove gli immigrati sono prevalentemente occupati, e questo spiega il maggior livello di disoccupazione fra gli immigrati.

Come parziale rimedio a questa situazione, la Commissione raccomanda l'istituzione di corsi di addestramento e riaddestramento per gli immigrati e un'inchiesta sulle procedure di riconosci-

mento delle qualifiche, allo scopo di renderle più rispondenti alle esigenze degli immigrati.

Gli immigrati e la sicurezza sul lavoro

Secondo la Commissione, "molti studi recenti hanno descritto le condizioni ambientali di alcune industrie manifatturiere nelle quali gli immigrati lavorano in termini rimnescenti del IX secolo: rumore assordante, scarsa ventilazione, eccessivo caldo, pavimenti oleosi, sporizia, lavoro ripetitivo e alienante".

Le indagini della Commissione hanno rivelato che la maggiore incidenza di infortuni sul lavoro fra gli immigrati è collegata al tipo di lavoro che essi generalmente svolgono. L'83% dei casi di infortunio sul lavoro fra gli immigrati colpisce operai dell'industria, contro il 42% nel caso degli australiani.

Inoltre, le indagini rivelano che il periodo di aspettativa per la definizione delle pratiche d'infortunio è più lungo per gli immigrati rispetto agli australiani e le somme ottenute a titolo di indennizzo sono in media inferiori, nonostante gli infortuni non siano meno gravi.

La Commissione ha proposto una serie di modifiche alle leggi che regolano la sicurezza sul lavoro e alle procedure di risarcimento.

L'immigrato nel luogo di lavoro

La Commissione osserva che manca in genere il riconoscimento da parte dei datori di lavoro del carattere multiculturale della forza lavoro, e questo si riflette nel fatto che sia le istruzioni che le informazioni sulle norme di sicurezza sul lavoro vengono impartite in inglese.

La Commissione ritiene che anche nelle unioni vi sia in genere poca comprensione dei problemi derivanti da una forza lavoro multiculturale e multilingua.

La Commissione osserva che sebbene alcune (poche) unioni abbiano iniziato a tradurre materiale in diverse lingue, si tratta ancora di una comunicazione principalmente

te a senso unico.

Un'altra importante osservazione della Commissione riguarda il fatto che alcune unioni tendono a considerare i problemi degli immigrati come problemi di natura assistenziale, piuttosto che come problemi di natura sindacale.

Altre importanti proposte sono state presentate dalla Commissione su tutta la gamma dei problemi e situazioni sociali che interessano gli immigrati, dall'assistenza, ai problemi delle donne immigrate, ai problemi dell'assistenza legale e dei diritti civili.

Nel complesso, la Relazione è un documento importante e valido che può costituire un punto di partenza per ulteriori elaborazioni, ma che deve soprattutto costituire la base per l'attuazione di concrete riforme.

PIERINA PIRISI

Grande successo la conferenza con gli storici italiani

Il 31 agosto scorso la Town Hall di Leichhardt ha ospitato una riunione pubblica unica per la sua novità.

Davanti a un'assemblea di oltre 200 persone, immigrati italiani per la maggior parte lavoratori, quattro professori italiani, tre storici e un sociologo, di diverse tenenze politiche, hanno parlato sulla vita e i problemi politici dell'Italia di oggi.

La riunione pubblica è stata organizzata dalla FILEF e dagli amici del Partito Laborista, con l'appoggio della Frederick May Foundation che ha invitato i quattro studiosi italiani in Australia.

Hanno preso la parola durante la riunione i quattro professori — Procacci, De Felice, Spini e Alberoni — e P. Pirisi per la FILEF, Carli per gli amici del Partito Laborista.

La discussione è iniziata con un breve intervento di ciascuno degli ospiti che ha espresso le proprie idee sul significato dei recenti impor-

tanti sviluppi politici in Italia, soprattutto con riferimento alle vicende dell'assassinio di Moro, dei referendum, della nuova legge sull'aborto, dell'elezione del nuovo presidente della Repubblica e, soprattutto, dell'ingresso del PCI nella maggioranza. Le divergenze politiche fra gli ospiti hanno generato un vivace dibattito.

Varie domande sono state rivolte agli storici dell'assemblea su svariate questioni, dagli obiettivi e la strategia delle Brigate Rosse a cosa sta facendo l'Italia per permettere ai propri immigrati di rientrare in patria.

Il grande interesse generato dalla riunione è stato dimostrato anche dall'"assedio" a cui sono stati sottoposti gli ospiti dopo l'assemblea, una dimostrazione di quanto gli immigrati italiani si sentano parte delle vicende e degli sviluppi politici del proprio paese.

PAOLO COLLINI



Un aspetto dell'assemblea con gli storici italiani.

Grassby: l'italiano 2° lingua in Australia

Al Grassby, è intervenuto all'università di Wollongong dove si è svolta parte della conferenza sulla cultura italiana, dichiarando che l'italiano è la seconda lingua in Australia e che nel 2000 un milione di australiani lo parleranno.

Per la sottoscrizione a "NP" Serata filmistica a Five Dock

L'organizzazione Italiani Democratici degli Inner-Western Suburbs, aderente alla FILEF, ha organizzato la proiezione di un bel film italiano; L'AVVENTURA di Antonioni.

La proiezione avrà luogo presso la Five Dock Library, Great Rd., Five Dock, venerdì 15 settembre alle ore 7.30 p.m.

Gli Italiani Democratici invitano tutti gli italiani a partecipare.

Il biglietto d'ingresso è di \$1.50 e il ricavato sarà versato nel fondo di sottoscrizione per "NUOVO PAESE".

"CARNIVALE '78"

Dibattito sull'istruzione multiculturale

Inizieranno nella seconda metà di settembre i festeggiamenti e le attività culturali del "Carnivale '78", un festival multietnico promosso dal governo statale del NSW per mettere in evidenza il carattere multiculturale della popolazione di questo Stato.

Come parte delle manifestazioni culturali del Festival, la Western Suburbs Teachers' Association (Associazione degli Insegnanti dei Western Suburbs) ha orga-

nizzato un dibattito pubblico sull'istruzione multiculturale, a cui parteciperanno rappresentanti di organizzazioni di immigrati, fra cui la FILEF, e rappresentanti di enti statali, come pure personalità del mondo dell'immigrazione.

Il dibattito avrà luogo giovedì 21 settembre, alle ore 7.30 p.m., presso la Concord Memorial Hall (angolo di Mayors Bay Rd. e Davidson Avenue).

Brevi da Sydney

Continua la raccolta firme per la petizione al Parlamento del New South Wales, che richiede l'inserimento dell'italiano e delle altre lingue degli immigrati nelle scuole di questo Stato.

Esortiamo i lettori a procurarsi i moduli della petizione presso la sede della FILEF e a raccogliere il maggior numero possibile di firme di amici e conoscenti, di qualunque nazionalità essi siano.

La petizione, assieme a riunioni pubbliche ed altre iniziative, fa parte di una campagna promossa dalla FOMO (Federation of Migrant Organizations) per l'attuazione di

una riforma educativa fondamentale che — malgrado tante promesse — è rimasta ancora sulla carta.

La fine di agosto ha visto riunirsi il Comitato Direttivo del PCI di Sydney.

Anche in questa riunione, come già prima a Melbourne, si è affrontato un dibattito costruttivo che portasse alla individuazione delle possibilità di imboccare strade nuove per diventare una forza che conti di più tra i lavoratori italiani.

Gran parte del dibattito si è incentrato sul rilancio della campagna di tesseramento e proselitismo, considerata da tutti i presenti una priorità.

I sindacati e il governo di fronte ai contratti

Lama: la forza degli occupati per dare lavoro a chi non l'ha

Colloquio con il segretario generale della Cgil - Il programma del '79 dovrà contenere impegni di nuova occupazione - La scala mobile è irrinunciabile



ROMA — 1968: comincia il ciclo di lotte operaie più ampio e profondo del dopoguerra che segnerà socialmente, economicamente e politicamente tutto il decennio. 1978: il sindacato in primavera compie una « svolta » e in autunno lo attende di nuovo il rinnovo dei contratti, che sarà una vera e propria prova del nove per la linea dell'EUR. Quant'è cambiato in dieci anni, il sindacato? Con quale volto si presenta ai prossimi appuntamenti? Nessuno meglio di Lama che dell'una e dell'altra fase è stato tra i protagonisti, può rispondere a queste domande. Lo incontriamo mentre sta terminando il suo periodo di vacanza e ne approfittiamo per passare in rassegna con quel « distacco » che sempre un le ferie creano, i temi scottanti del prossimo autunno, prima che si riaccendano le consuete polemiche e schermaglie politiche.

« Quasi tutto è cambiato dal 1968 — risponde Lama — E prima di ogni altra cosa la condizione dei lavoratori occupati, sia perché si è verificato uno spostamento del reddito a favore del lavoro dipendente, sia perché in fabbrica oggi si respira un clima migliore. Dieci anni fa, inoltre, il peso del sindacato nella società era enormemente minore. L'unità sindacale ha fatto passi avanti e, nonostante tutte le difficoltà e le contraddizioni, il rapporto con i lavoratori si è fatto più stretto e più esigente ».

« Ma la natura e la collocazione del sindacato sono mutate? »

« Certo, oggi non basta più

difendere gli interessi più immediati dei lavoratori. Dobbiamo avere come obiettivo il cambiamento dell'intera società. E' questo, insieme alla novità e gravità della crisi degli anni '70, che spiega le nostre scelte attuali. Non tutti i cambiamenti sono stati positivi: oggi abbiamo più disoccupati, più inflazione e meno investimenti rispetto al '68. Non siamo noi i responsabili della crisi, ma tocca soprattutto a noi, ora, fare in modo che sia superata ».

Potremmo dare una parola d'ordine per la prossima stagione di lotte?

« Si tratta in sostanza di utilizzare la grande forza dei lavoratori stabilmente occupati a sostegno dei settori emarginati, più poveri, precari, collegando poi l'insieme del mondo del lavoro così concepito con la massa dei disoccupati. Questa dovrà essere la filosofia delle piattaforme in preparazione ».

Insomma, dei contratti per saldare le due società...

« La definizione delle "due società" rischia di essere ideologica e io voglio riferirmi ai dati della realtà sociale direttamente rilevabili. La chiamerei piuttosto una politica contrattuale per l'occupazione: così si dovrà caratterizzare la stagione '78-'79. Perché questa linea passi (e dentro il sindacato prima di tutto), c'è bisogno di un riscontro esterno, nell'atteggiamento del governo, dei partiti, del Parlamento. Le nostre scelte e anche i nostri sacrifici salariali dovremo realizzarli in ogni caso, ma diventerà tan-

to più arduo quanto più resteranno incerte le garanzie di un risultato sul terreno della occupazione. Il rischio che le tensioni si aggravino è grande; c'è urgenza, quindi, di interventi rapidi e incisivi ».

Che tipo di risultato si può raggiungere in concreto?

« Dobbiamo ottenere nel programma per il '79 e nel piano triennale impegni di investimenti concentrati al sud che rappresentino una certezza di nuova occupazione, con indicazioni precise di carattere settoriale e territoriale. Occorre, cioè, integrare i piani di settore con le previsioni di investimento che dovranno essere contenute nei bilanci dei prossimi anni, perché questi piani non diventino una fiera dei sogni oppure dei programmi di pura razionalizzazione delle strutture esistenti ».

E chi dovrà fare gli investimenti che portano nuova occupazione?

« Credo che in questa strategia che ha come obiettivo principale il lavoro al sud, occorra prevedere una funzione essenziale alle strutture private dell'economia, offrendo al padronato le condizioni, le opportunità economiche e, quindi le convenienze che dovranno spingere a investire nel Mezzogiorno con i finanziamenti e gli incentivi necessari ».

Uno degli incentivi da prevedere è la tregua salariale?

« Dobbiamo partire dalla considerazione che è vero che una politica di contenimento salariale non si traduce automaticamente in investimenti e occupazione, ma è altrettanto vero, dobbiamo dirlo senza nessuna timidezza, che le risorse destinate a consumo individuale o familiare non si traducono mai in investimenti per aumentare l'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno. Ecco, su questo terreno dobbiamo dimostrare se saremo essere o no quella forza di cambiamento della società che in questi dieci anni abbiamo cercato di diventare ».

Questa scelta di fondo comporta anche la possibilità di rimettere in discussione la scala mobile?

« La scala mobile ha un grande valore nel sistema economico e sociale italiano: è lo strumento di difesa del potere d'acquisto dei lavoratori che copre per i quattro quinti il salario rea-

le, consentendo così una politica salariale più agile. E' un valore per noi irrinunciabile ».

Nemmeno sull'altare di una rivalutazione della lira, come propone il sen. Andreatta?

« La proposta Andreatta è in sostanza un'ipotesi di ritorno all'antico, che pretenderebbe di ricostituire i mezzi finanziari per un'ipotesica e nient'affatto garantita politica di investimenti. Sono misure di carattere monetario che nascondono (per la verità solo in parte) l'obiettivo di ridurre e peggiorare il livello di vita dei lavoratori. Padronato ed economisti si debbono convincere che conquiste come la scala mobile sono irrevocabili, sia per i salari, sia per le pensioni, una volta corrette per queste ultime alcune anomalie che sono estranee e contraddittorie con la finalità della scala mobile ».

A parte la contingenza, quanto resterà a disposizione per aumentare la paga base? Diecimila lire, come si dice in questi giorni?

« Poche migliaia di lire l'anno, senza dubbio. E per poter disporre di qualche margine in più dobbiamo scaglionare i benefici. Queste poche migliaia di lire dovranno essere utilizzate essenzialmente per ripristinare, attraverso una scala salariale più corretta, il valore delle tabelle uniche per operai, impiegati, tecnici; in altri termini per stabilire livelli di paga più adeguati alla professionalità e al tipo di lavoro svolto ».

La Confindustria non sembra molto interessata alla riforma del salario e sta rilanciando, invece, la parola d'ordine di legare retribuzione e produttività.

« Non inventiamo mitologie nuove. La produttività media dell'industria era molto più bassa quando avevamo i coltini individuali o i premi di presenza. Un modo serio per incrementare la produttività, invece, è riconoscere migliori trattamenti ai lavoratori più qualificati e incoraggiare il loro arricchimento professionale. Oggi abbiamo uno sciacciamento eccessivo, prodotto da quei meccanismi automatici, in particolare legati all'anzianità, che non solo non stimolano la produttività, ma costruiscono artificiosamente gerarchie salariali ».

Come garantire che le piattaforme contrattuali siano coerenti con le scelte generali del sindacato, visto che la proposta di costituire un comitato ad hoc è stata bocciata?

« E' vero, quella proposta non è passata, ma c'è stato il direttivo di luglio che ha fissato i criteri di fondo. Le piattaforme andranno verificate sia nelle categorie, sia a livello di Federazione CGIL, CISL, UIL; vi saranno momenti di confronto a tutti i livelli, sino alla assemblea dei lavoratori. L'auspicio che voglio esprimere è che la Federazione unitaria sia capace di realizzare la politica decisa dal direttivo, presentandosi unita di fronte a eventuali posizioni non coerenti di questa o

quella categoria. La CGIL questa posizione la terrà ».

Si aprirà un dibattito di massa come quello che precedette l'EUR?

« Penso qualcosa di simile. Sappiamo che dai contenuti delle piattaforme dipenderà lo sviluppo di questa fase della lotta sindacale e anche la soluzione di vitali problemi del Paese. Per questo credo che il dibattito non potrà limitarsi ai contenuti strettamente contrattuali, ma dovrà affrontare l'insieme delle questioni aperte e far emergere il raccordo tra politica contrattuale e politica dell'occupazione ».

L'orario di lavoro è ancora una questione irrisolta, soprattutto tra i metalmeccanici...

« L'Italia ha gli orari di fatto più bassi d'Europa e in questa situazione economica, non possiamo proporre una loro riduzione generalizzata. Daremmo una spinta ad una politica di ristrutturazione nelle imprese che sempre più sostituirebbero macchine a lavoro umano. Ciò vale per i metalmeccanici, per i chimici, per quasi tutti i settori industriali. Credo, invece, che la riduzione dell'orario di lavoro possa essere un obiettivo internazionale del sindacato. Da noi deve portare, semmai, al recupero delle fasce oggi emarginate dal mercato del lavoro: quindi orari a tempo ridotto per giovani, donne, anziani ».

Non tutte le forme di secondo mercato del lavoro, dunque, sono fenomeni deterioranti...

« E' stato un errore del sindacato e della sinistra avere considerato per molto tempo il secondo mercato come un nemico da combattere e non come un'opportunità da utilizzare, controllando i processi e difendendo i lavoratori interessati. Abbiamo fatto la politica dello struzzo: abbiamo finto di non vedere o deprecato un fenomeno che ha certo aspetti patologici molto gravi, ma che corrisponde anche a necessità fisiologiche, non solo dell'economia, ma di una parte della popolazione ».

Prima delle vacanze la Federazione CGIL, CISL, UIL è entrata a palazzo Chigi, ma ne è uscita insoddisfatta. L'autunno si apre con un clima più freddo tra governo e sindacati?

« Dipende da cosa ci proporrà l'esecutivo, quale sarà, cioè, il contenuto del programma per il '79, e del piano triennale. Non andiamo alla ricerca di una tensione crescente, ma, è chiaro, il governo non si deve illudere che il sindacato possa assistere passivamente a una politica di stagnazione o fatta di parole. Le buone parole le abbiamo già ascoltate ».

La situazione nei servizi e, soprattutto, nelle ferrovie, rischia di surriscaldare il

anticipo l'autunno e di aprire la strada ad una campagna antisindacale...

« Sono molto preoccupato. Dobbiamo regolamentare rapidamente le forme di lotta. E' la condizione per impedire un intervento esterno, una legge. Occorre far presto, passare subito dal dibattito alla elaborazione di regole di comportamento. Entro qualche settimana dobbiamo varare il nostro codice e chiedere al governo e ai partiti un periodo di prova, durante il quale per quelle frange che non ossequerono le norme di autodisciplina, si potrebbe ricorrere alla precettazione, magari dopo una ampia consultazione ».

I ritardi nel varare il codice non sono un altro sintomo dei dissidi interni al sindacato? La Federazione CGIL, CISL, UIL si presenta più unita o più divisa all'appuntamento contrattuale?

« Contrasti e problemi interni esistono, ma il sindacato ora è più unito e più autonomo. Credo che potremo convocare in autunno i consigli generali, così come annunciato dai congressi e avviare i consigli di zona e quelle riforme organizzative che consentiranno alla Federazione di diventare fino in fondo organismo dirigente unitario. Anche sul piano della politica internazionale, ci stiamo muovendo sempre più insieme e quelle "storiche diffidenze" di cui parlò mesi fa Macario possono essere superate ».

A proposito, ricorre in questi giorni un drammatico anniversario, l'invasione della Cecoslovacchia. Allora la condanna della CGIL, fu molto netta...

« E oggi abbiamo confermato e approfondito il nostro giudizio. Nei mesi scorsi, inoltre, abbiamo severamente protestato contro le condanne inflitte particolarmente in URSS per il cosiddetto "delitto di opinione". Ho ricevuto qualche lettera di compagni che esprimevano meraviglia. Alcune di esse facevano rilevare che i sindacati tedeschi o inglesi erano stati più teneri. Può darsi, ma chi non crede nel socialismo è meno colpito di noi da fatti che ne oscurano il volto e ne mettono in discussione la natura. Se il socialismo è come deve essere, strumento di liberazione dell'uomo, oltre la soddisfazione dei suoi bisogni materiali, allora ogni misura limitatrice della libertà deve essere condannata. Nei nostri rapporti con i sindacati dei paesi socialisti la questione della libertà e quella della funzione del sindacato sono e saranno continui motivi di discussione. Vogliamo mantenere relazioni aperte, ma su un piano di lealtà e di chiarezza, secondo la concezione davvero internazionalista che abbiamo del mondo del lavoro ».

AGLI EMIGRANTI FRIULANI NEL MONDO!

NUOVA EMIGRAZIONE

Periodico dell'ALEF (Associazione Lavoratori Emigrati del Friuli-Venezia Giulia).

E' a Vostra disposizione:

- Per informarVi sui problemi della nostra Regione con particolare riguardo a quelli della ricostruzione del Friuli.
- Per farVi conoscere le lotte del movimento sindacale, delle forze politiche democratiche, dell'emigrazione organizzata per la rinascita della regione Friuli-Venezia Giulia.
- Per aiutarVi a risolvere i Vostri problemi.

Per ricevere «Nuova Emigrazione» compilate a stampatello il seguente talloncino e spedite alla Redazione di Nuova Emigrazione - Via Rialto, 1 - 33100 Udine - Tel. 0432/290252 - Abbonamento annuo Lit. 2.000, sostenitori Lit. 5.000.

I versamenti vanno effettuati sul: C/C Postale Udine Italia n. 24-21014.

Nome

Cognome

Via

Città

Codice Postale Nazione

Desidero ricevere «NUOVA EMIGRAZIONE»



Luciano Lama, segretario generale della Cgil.

Un terzo degli operai dell'industria lavora più dell'orario contrattuale

ROMA. La riduzione dell'orario di lavoro come un possibile strumento per aumentare l'occupazione, è un tema sul quale è aperto un vivace confronto nel movimento sindacale. Pochi giorni fa, Pierre Carniti su «Il giorno», ha affermato che «il tema degli orari non dovrà essere eluso», ma al contrario, bisognerà farne «l'asse decisivo dei prossimi rinnovi contrattuali». Tentiamo allora di fare un punto sulla situazione, con un breve patto di alcune esperienze di nuove forme di «gestione del tempo di lavoro» che si sono realizzate in Italia e dei casi di «riduzione» previsti dai contratti di lavoro in altri paesi europei.

L'esperienza più rilevante, nel nostro paese, di introduzione di forme particolari di «gestione del tempo di lavoro» è quella dell'industria tessile. Esiste una interessante ricerca del professor Frey su 87 casi dell'industria cotoniera (v. Economia del lavoro, n. 3-4 del 1978). E' dal 1972 che in questo settore industriale sono state introdotte forme di «scorrimento» dell'orario di lavoro al di là dei cinque giorni lavorativi normali alla settimana, attraverso il ricorso allo straordinario. In questo modo, nel quadro di un orario settimanale per lavoratore normale o parzialmente ridotto, si è potuto estendere l'utilizzo degli impianti al sabato o anche, in parte, alla domenica e ad altri giorni festivi infrasettimanali.

In sostanza, si è sperimentato una sorta di 8x6x3, cioè otto ore lavorative in 3 turni giornalieri per sei giorni la settimana, invece che di cinque ore come nell'orario «normale», con riposo compensativo infrasettimanale a rotazione per i lavoratori interessati. Alla fine della settimana ciascun operaio avrà lavorato 40 ore, ma distribuite diversamente.

Rischia di finire in tribunale la «Paperata»

GROTTAMMARE (Ascoli Piceno). — Rischia di finire in tribunale la «paperata» organizzata il 14 agosto a Grottammare, un centro rivierasco ad una quarantina di chilometri da Ascoli Piceno. La manifestazione consiste nel gettare in mare da varie barche abbastanza distanti fra loro decine e decine di papere acquatiche che diventano di chi sta facendo il bagno. «Vengono catturate e cotte» dicono all'Azienda autonoma di soggiorno. E' una tradizione.

La «paperata», dopo molti anni di oblio, era stata «ripescata» nell'estate del 1977 e ripetuta la vigilia di quest'ultimo ferragosto. «Ma noi siamo estranei» — aggiungono all'azienda di soggiorno — le manifestazioni sono state organizzate l'anno scorso e quest'anno dalla DC per la locale festa dell'Amicizia.

Il fatto però non è piaciuto ad un gruppo di villeggianti e turisti, che «Disgustati e inorriditi da un ignobile crudele episodio» hanno scritto all'Ente protezionale animali di Ascoli Piceno,

Sul piano dell'occupazione, quali risultati hanno dato questi esperimenti? Ora, — come si legge nello studio del professor Frey — «il passaggio da 40 ore a 36 ore alla settimana per lavoratore non è stato sufficiente, in diversi casi, a stabilizzare l'occupazione a livello di unità produttiva, a meno che non si sia registrata una rilevante e continua espansione dell'attività produttiva».

In sostanza, si può dire che, sul piano occupazionale, gli effetti maggio-

ri, nel breve periodo, sono stati quelli di evitare riduzioni della manodopera occupata. Nel medio termine invece, soltanto nei casi in cui la produzione è cresciuta a ritmo sostenuto si è riusciti a mantenere questi livelli.

Qual è invece la situazione in altri paesi europei? Gli ultimi dati della Comunità indicano che la durata media nell'industria dell'orario settimanale è di 41,5 ore in Italia; 40,9 in Germania; 40,8 in Olanda; 40,6 in Lussemburgo; 42,4 in Francia; 41,8 in Inghilterra e 36,8 in Belgio. Per

quanto riguarda l'Italia c'è da aggiungere, però, che esistono fenomeni di disuguaglianza nella durata settimanale del lavoro. I dati recentemente pubblicati dal Censis indicano che molti lavorano appena ventiquattro ore settimanali o anche meno, mentre circa il 40% lavora 41 ore ed oltre e solo la rimanente parte rispetta l'orario di 40 ore previsto dalla maggioranza dei contratti collettivi di lavoro. Disparità anche da settore a settore: il 55% degli occupati in agricoltura e il 42% nel terziario lavorano più di 40 ore, contro una quota del 31,6% nell'industria.

La disoccupazione, causata dalla crisi delle economie occidentali e dagli effetti del progresso tecnico, ha portato in diversi paesi, dietro la spinta del movimento sindacale, ad esperimenti di riduzione del tempo di lavoro — esperimenti i cui effetti sul piano occupazionale non sono ancora noti. E' una strada interessante, di fronte alla gravità del problema che abbiamo di fronte, ma probabilmente, alla luce delle esperienze già fatte, non sembra essere quella maestra.

Durata annua delle ore lavorative nell'industria della CEE 1972-1976

Anni	Italia	Germania	Francia	Belgio
1972	1.670	1.737	1.957	1.956
1975	1.521	1.680	1.862	1.550
1976	1.597	---	---	---

Straordinarie misure di sicurezza a Torino

La Sindone dietro vetri antiproiettile e schermi protettivi

TORINO — Pellegrini e turisti italiani e stranieri, che da più giorni ormai affollano la città, possono vedere all'interno del duomo la Sindone.

L'arcivescovo di Torino, Anastasio Ballestrero, assieme a poche altre persone aveva infatti aperto l'urna d'argento in cui la Sindone è custodita, all'interno della cappella costruita alla fine del XVII secolo dall'abate Guarino Guarini. Toti i sigilli apposti 4 anni fa dal cardinale Pellegrini, dopo una ripresa televisiva il «lenzuolo» è stato consegnato ad alcuni tecnici che con ogni cura hanno provveduto a collocarlo in una speciale teca di acciaio e cristallo posta dinanzi all'altare maggiore della cattedrale. Il telo (in greco Sindon) di lino, che un'antica tradizione vuole sia quello usato — secondo i vangeli — da Giuseppe D'Arimatea per avvolgere il corpo di Cristo deposto dalla croce, resterà esposto al pubblico sino a domenica 8 ottobre.

La Sindone è protetta da eccezionali misure di sicurezza. La teca orizzontale in cui è ora posta è infatti costituita da una cassa di acciaio spessa 4 mm e da tre strati di cristallo «blindovis» antiproiettile che misurano complessivamente 26 millimetri. «All'interno» — spiegano i tecnici — esiste poi un'atmosfera controllata di azoto, gas inerte idoneo ad impedire fenomeni di inquinamento o di ossidazione dell'oggetto». Particolari circuiti mantengono all'interno della teca una temperatura (25°C) ed un tasso di umidità (50%) costanti. L'illuminazione è garantita dai sei proiettori, ciascuno dei quali ha una potenza di 1000 watt. «Nel cristallo» — dicono ancora i tecnici — sono

incorporate opportune pellicole di filtri acrilici che annullano di fatto la banda dell'ultra violetto presente nello spettro luminoso che ha effetti particolarmente dannosi su opere d'arte e materiale archeologico».

Tutte le attrezzature necessarie per questa importante opera di protezione da agenti chimici ed atmosferici sono state realizzate e predi-



TORINO - La Sindone fotografata con tecniche particolari

Una intervista di Pajetta PCI ai cinesi: «Riprendiamo i rapporti»



Giancarlo Pajetta

IL PARTITO comunista italiano invita quello cinese a ristabilire i rapporti ufficiali, interrotti ormai da quindici anni. Non si tratta di un passo formale, ma della ripetizione, da parte del PCI, di una disponibilità che assume un significato del tutto particolare in relazione al recentissimo viaggio di Hua Kuo-feng in Romania e in Jugoslavia. E' Giancarlo Pajetta — quindi un leader fra i più autorevoli del comunismo italiano — a formulare l'auspicio che i rapporti da tanto tempo sospesi («e questo non avviene per nostra volontà», precisa) siano ripresi. «Non abbiamo fretta», dice Pajetta in una intervista a «Epoca», ma aggiunge subito: «Noi troveremo l'avvenimento naturale nel quadro dello sviluppo di un movimento operaio al cui interno, come non deve esserci nessun partito guida e nessuno Stato guida, non dovrebbe esserci nemmeno nessuno che è il nemico di altri».

L'invito del PCI arriva all'indomani della conclusione del viaggio del presidente cinese a Belgrado e Bucarest. Che l'eurocomunismo sia stato uno dei temi di conversazione con Tito e Ceausescu è un fatto certo. Nella sede del PCI, alle Botteghe Oscure, si dà per sicuro che una attenzione particolare sia stata dedicata anche ai comunisti italiani e alle loro posizioni in politica internazionale. «Da qui a ipotizzare un prossimo viaggio di Berlinguer a Pechino, come qualcuno ha fatto, c'è però molta strada», affermano i dirigenti comunisti. Tra l'altro, da parte cinese, non ci sarebbe stato alcun segnale o sintomo di una riapertura del discorso interrotto nel 1963.

Da allora contatti ufficiali non ve ne sono più stati. Ci fu una sosta a Pechino di Pajetta e Achille Occhetto, di ritorno da un viaggio ad Hanoi; ci sono state visite «private» (quelle di Luca Pavolini nel '70 e nel '72), o incontri occasionali, come quello in agosto a Bled, in Jugoslavia, tra lo stesso Pajetta e una delegazione culturale cinese. Ma niente di più. Col riacciacarsi della Cina in Europa la possibilità di riacciaciare i contatti si fanno assai più concrete.

Anche per questo il giudizio del PCI sul viaggio di Hua è positivo e «non condiviso» — dice Pajetta — i tentativi di presentare questo viaggio e poi ogni dichiarazione come diretti contro qualcuno». E ricorda con una punta di ironia come uno dei mo-

tivi della rottura dei cinesi col PCI fu il fatto che gli italiani invitavano gli jugoslavi al loro Congresso. Gli anni sono passati, e adesso, dalle Botteghe Oscure, arriva un'altra anticipazione significativa: il Partito comunista cinese verrà invitato ufficialmente al XV congresso del PCI, nel marzo prossimo. Se stavolta i cinesi accetteranno, sarà il segno decisivo di una ripresa di rapporto fra i due partiti. Ma c'è ancora un'occasione più vicina: la visita ufficiale in Italia del ministro degli esteri Huang Hua. Non è escluso un incontro, informale, con dirigenti del PCI.

Naturalmente un interesse per i contatti con i comunisti cinesi mette in allarme i sovietici.

Il PCI non teme le reazioni di Mosca, di fronte ad una ripresa dei rapporti con i cinesi? La risposta di Pajetta è decisa: «E' un affare nostro e non andremo certo a domandare autorizzazioni».

Gli italiani sono i maggiori vegetariani dell'Europa

ROMA — Gli italiani sono i più grandi vegetariani della Comunità economica europea. Secondo recenti statistiche CEE infatti ognuno di noi (ma parliamo ovviamente della media maschile) mangia ogni anno, 155 chilogrammi di legumi. Per le patate invece i più assidui consumatori non siamo né noi italiani, né i tedeschi e neppure i belgi, grandi mangiatori di patate fritte (che in quel paese è una sorta di cibo nazionale) ma sono gli irlandesi.

I francesi, dal canto loro, hanno confermato la vecchia fama di bevitori di vino, figurando ancora in testa alla classifica, seguiti a ruota dagli italiani.

Gli irlandesi inoltre, sono anche i più «carnivori» della Comunità, seguiti dai francesi (rispettivamente con 101 e 99 chili all'anno a testa). I più incalliti fumatori di tabacco in genere sono gli irlandesi (4,4 chili) e di sigarette gli inglesi e gli irlandesi.

Per i sequestri in Argentina protestano Lama, Macario e Benvenuto

I segretari generali della CGIL-CISL-UIL hanno inviato un telegramma al presidente della repubblica argentina, Jorge Videla, per protestare contro «la nuova ondata di sequestri» nel paese sudamericano. Lama, Macario e Benvenuto denunciano in particolare i casi di Roberto Garcia, segretario del sindacato tassisti, del segretario del sindacato metallurgici di Cordoba, e altri ventuno episodi di sequestri avvenuti nelle ultime settimane. Nel telegramma, inviato a nome di otto milioni di lavoratori, i tre segretari generali chiedono a Videla «il rispetto dei diritti umani fondamentali e il pieno ristabilimento delle libertà sindacali e democratiche» in Argentina. Il ministro degli esteri Forlani con un altro telegramma, è stato informato del passo compiuto dai tre sindacalisti e invitato ad effettuare «ogni possibile intervento da parte del governo italiano».

Centinaia di disoccupati tornano a protestare nelle vie di Napoli

NAPOLI — Nelle piazze di Napoli sono ricomparsi i cortei dei disoccupati.

Contemporaneamente alla ripresa dell'attività nelle fabbriche e alla prima pioggia preautunnale, la protesta dei senza lavoro ha segnato definitivamente la rottura della «tregua» estiva. La città, adesso, si ripresenta con i suoi mali antichi, le tensioni sociali sempre vive, le minacce tuttora presenti contro il suo apparato produttivo.

Per tutta una mattinata sotto palazzo S. Giacomo, dove ci sono gli uffici del Comune, hanno stazionato diverse centinaia di disoccupati. In precedenza avevano attraversato le principali vie della città in due distinti cortei: in quello partito da piazza Garibaldi c'erano le «liste» di Vico Banchi Nuovi. Secondigliano e dei 400; da piazza Cavour sono partiti quelli della «sacca ECA» e di altre «liste di lotta».

A settembre, infatti, si preannunciano alcuni fatti significativi proprio sul fronte dell'occupazione. Il Comune darà il via ai progetti previsti dalla legge per il preavvicinamento giovanile, circa mille giovani saranno subito avviati nei prossimi giorni al lavoro (nella realizzazione dei progetti per l'arredo urbano e per l'assistenza all'infanzia); altri 4 mila, anche organizzati in cooperative, troveranno un'occupazione, sia pure per soli dodici mesi, entro la fine di quest'anno.

Un'altra iniziativa riguarda invece 4 mila disoccupati «tradizionali». Il Comune di Napoli, in collaborazione con la regione Campania, ha

strappato al governo l'istituzione di corsi di formazione professionale «non finalizzati». Questi corsi, pur non garantendo nell'immediato un posto stabile, tuttavia sono



stati voluti e istituiti nella prospettiva dell'avvio di lavori nell'edilizia e nella realizzazione del progetto per l'area metropolitana di Napoli. Le imprese edili saranno vincolate ad assumere una parte del personale tra gli ex disoccupati che hanno frequentato questi corsi gestiti dall'Ancefap, l'ente di forma-

zione dell'IRI.

«Questo non vuol dire che le tensioni tra i disoccupati si siano allentate — commenta il compagno Andrea Gericca, assessore comunale alla programmazione —. Rimangono ancora da risolvere numerose gravi questioni. Innanzitutto c'è il problema del

finanziamento dei corsi per i 4 mila. Al momento esiste un impegno del ministro del Lavoro Scotti ad affrontare la spesa.

Ma è necessario incalzare il governo affinché gli impegni vengano attuati nel tempo previsto e cioè prima della fine del mese di settembre».

La legge sull'utilizzazione delle terre incolte

Per chi vuole tornare a lavorare la terra

L'approvazione in via definitiva da parte della commissione Agricoltura della Camera dei deputati della legge recante norme per «l'utilizzazione delle terre incolte abbandonate o insufficientemente coltivate» ha provocato vivo interesse e, insieme, qualche preoccupazione fra i lavoratori emigrati. E' una realtà che si coglie in diverse lettere inviate al Gruppo parlamentare comunista da lavoratori emigrati in Belgio o nella Repubblica federale tedesca. Sono in generale lavoratori che, a costo di gravi sacrifici, sono riusciti negli anni scorsi a comprare

qualche appezzamento di terra con il fermo proposto di ritornare al paese natio per coltivare direttamente, non appena avranno risparmiato quanto può rendere meno precario e difficile il ritorno alla terra.

Chiedono, in sostanza, nelle lettere informazioni sul testo della legge che giudicano — come essa in realtà è — strumento valido per una piena utilizzazione del bene terra nell'interesse della collettività nazionale; essi però temono che la legge scatti prima di poter riandare un rientro anticipato e non programmato.

vogliamo sottolineare che il legislatore ha tenuto in debita considerazione le condizioni particolari dei lavoratori emigrati sia all'estero come in Italia. Nel primo paragrafo dell'articolo 8 si legge infatti: «Qualora le terre di cui alla presente legge siano di proprietà di lavoratori emigrati in Italia o all'estero e questi dichiarino entro il termine stabilito dalla Regione di impegnarsi direttamente nella coltivazione del fondo, l'emancipazione dei provvedimenti previsti dalla presente legge è sospesa per due anni». In sostanza, la legge offre agli emigrati che intendono ritornare al luogo di origine e coltivare direttamente la terra che oggi è incolta o scarsamente coltivata, un lasso di tempo sufficiente lungo per la realizzazione di programmi eventualmente fissati.

Difficile ripresa politica

Pesano sulla Regione lotte e contrasti della DC calabrese

CATANZARO — La ripresa di settembre dell'attività politica in Calabria ha avuto un ovattato anticipo aperto dai maggiori esponenti della Democrazia Cristiana e di pronunciamenti, fatti, con un occhio puntato sugli scotti problemi rimasti aperti al momento della chiusura estiva, e con l'altro sulle scadenze interne di partito.

Questo dinamico esordio estivo ha avuto un primo sbocco nel comitato regionale democristiano.

In esso si sono registrate le dimissioni del segretario regionale Franco Pietramala, eletto da una composita maggioranza nell'ultimo congresso della DC calabrese.

Cerchiamo un filo per orientarci nel labirinto degli schieramenti interni oggi alla DC calabrese, oggi quanto mai precari e rimessi in discussione. Ultimamente si era creata una sfasatura fra la linea del segretario Pietramala e quella complessiva della maggioranza che lo aveva eletto all'ultimo congresso. Sebbene Pietramala sia animato da una forte tensione che punta al rinnovamento della DC, disingandola dai giochi di potere e costruendo un rapporto corretto con la società e le istituzioni, tuttavia oppone forti resistenze alla politica delle intese e all'ingresso del PCI nella maggioranza.

Altri leaders, invece, pur

Discorsi di Bassolino e D'Alema

Su occupazione e Mezzogiorno governo alla prova

Un autunno decisivo per le sorti del Sud-I giovani protagonisti delle lotte per il lavoro

ROMA — Inizia la ripresa dell'attività politica vera e propria. Sul tappeto i temi drammatici della crisi, primo fra tutti quello dell'occupazione, i temi del confronto politico fatti più accessi negli ultimi giorni. A questi problemi hanno fatto riferimento parlando nel corso delle feste dell'Unità, Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI in Campania e Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI.

BENEVENTO — Parlando a Morcone, Antonio Bassolino ha detto: «Veniamo da mesi terribili che hanno messo a dura prova la democrazia italiana. E' stato di grande rilievo l'avere — almeno finora — respinto i disegni di varie forze eversive: ma non ci difendiamo soltanto. Proprio perché sappiamo che una democrazia ristretta o impotente è il terreno di coltura per pratiche conservatrici e reazionarie, tutta l'azione nostra tende a creare un nuovo e fecondo rapporto tra istituzioni e masse, a rendere la democrazia sempre più operante e produttiva, e capace di selezionare, di scegliere, di indicare priorità e mete da raggiungere».

Non è un compito facile. Si tratta di governare una crisi che porta con sé fenomeni di scollamento sociale, di riflessi corporativi, di disgregazione e frantumazione. L'uscita da questa crisi, allora, che è al tempo stesso crisi sociale e dello stato assistenziale, non è nel praticare vecchie o nuove strade liberaldemocratiche, interne ad essa e che al più possono approdare a qualche aggiustamento del tutto incapace di essere al livello ed all'altezza delle questioni sul tappeto.

La riflessione teorica e le scelte politiche concrete si intrecciano in modo evidente. Il problema non è di fare «tabula rasa» di una tradizione teorica e di lotte di massa e di regalarla, tutta ai comunisti che sono soltanto una parte sia pure importante della classe operaia italiana.

Piuttosto, si tratta di partire dalla tradizione — con tutti i suoi limiti, errori, parzialità di risposte — per procedere in avanti con apertura e coraggio, misurandoci con i contenuti e le forme politiche di un grande progetto di ricomposizione sociale e politica, con il compito di far procedere assieme — superando ogni visione di vertice e rendendo protagonista in prima persona la classe operaia — una profonda trasformazione dello Stato ed un governo democratico dell'economia. Lungo questa strada di riforma dello Stato e dell'economia ci si trova di fronte a scadenze decisive per i prossimi mesi.

ALTAMURA (Bari) — Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI, aprendo il Festival dell'Unità ad Altamura, ha richiamato l'acuità della questione giovanile nella società italiana. «Si tratta di uno dei segni più drammatici della crisi che investe il mondo capitalistico e che nella nostra società è resa più complessa dal permanere di grandi questioni nazionali irrisolte, particolarmente della questione meridionale».

Per quanto riguarda le masse giovanili nel Mezzogiorno, D'Alema ha sottolineato l'urgenza di un impegno straordinario del governo, delle Regioni, delle forze padronali e dello stesso movimento sindacale, per dare attuazione alle misure per l'occupazione giovanile utilizzando pienamente la legge 285 con i miglioramenti che sono stati recentemente introdotti dal Parlamento.

D'Alema ha ricordato che, particolarmente nel Mezzogiorno, aprire una prospettiva di lavoro ai giovani è oggi forse il compito principale della democrazia italiana. «Per questo i comunisti si battono — ha precisato il segretario nazionale della FGCI — perché le questioni dell'occupazione e dello sviluppo economico siano al centro della prossima stagione delle lotte contrattuali della classe operaia».

Si tratta, di fare delle prossime lotte sindacali l'occasione per rafforzare il ruolo nazionale di dirigente della classe operaia italiana».

L'unità fra i giovani e le masse lavoratrici — ha continuato D'Alema — appare oggi decisiva per rafforzare la nostra democrazia e per aprire la prospettiva di rinnovamento profondo della società italiana. In questa direzione i giovani comunisti intendono proseguire il loro impegno unitario per dare vita, nelle scuole e tra i giovani disoccupati, a quello che è stato chiamato un «nuovo movimento» dei giovani. Si tratta di condurre avanti il processo di organizzazione nelle leghe e nel sindacato e di dare vita e forme nuove di lotta e di democrazia capaci di aprire una prospettiva di rinnovamento nella scuola.

Per questa strada le giovani generazioni possono divenire protagoniste in modo autonomo e originale della lotta politica oggi in atto nel nostro Paese. Spetta anche a noi organizzare una spinta di massa e unitaria, per incalzare il governo, imporre la piena attuazione del programma, fare emergere il contenuto di rinnovamento della politica di unità nazionale contro ogni resistenza moderata e conservatrice.

L'imponibile di quest'anno dopo l'autotassazione

I 43 milioni di Agnelli

A ROMA. Il caso più clamoroso fu forse quello di Torino: nel '74 denunciò un reddito di un milione l'anno e, leggi alla mano, aveva ragione lui. Non aveva fatto altro che detrarre dall'imponibile le imposte concordate per gli anni precedenti. Adesso, a Torino, il caso Agnelli. In testa all'elenco degli imponibili nel '73, con 34,2 milioni — tra l'altro contestati — è sceso quest'anno, con l'autotassazione, a 43 milioni 302 mila.

Quello dei redditi incredibilmente bassi (incredibilmente per i personaggi cui è intestata la denuncia) è un fenomeno di quest'anno, e abbastanza diffuso soprattutto tra gli altissimi redditi effettivi. Difficilmente un così forte squilibrio tra ricchezza effettiva e guadagni denunciati riuscirà mai a toccare i medi e bassi redditi. Come mai? La spiegazione sta tutta nelle leggi che regolano le società per azioni e che, proprio in Italia, sono le più favorevoli ai possessori di titoli azionari.

Il caso Agnelli — il quale ha in pratica denunciato solo quanto gli viene ufficialmente pagato per i vari incarichi — che ricopre nelle aziende del gruppo — e che si ripete per molti grossi industriali, è un fenomeno di tecnica fiscale. Le ragioni sono due: revisione dei compensi e annullamento di intestazioni finanziarie con passaggio di cospicui pacchetti azionari, di titoli e immobili, ad una fiduciaria, di solito una società per azioni. Quest'anno, in base ad una legge voluta dal ministro delle finanze e

approvata dal Parlamento, l'Irpef entra nei bilanci delle società, ed è pagata dalle stesse società. Questo, a differenza degli anni passati, quando sui titoli quotati in borsa era lo stesso azionista a pagare l'Irpef.

Il trucco legale, quindi, è quello di intestare tutto ciò che si possiede a qualche società fiduciaria, rimanendo, per quanto riguarda l'imponibile, pressoché nullatenenti. Non solo: sempre nel rispetto della legge, possono essere detratte dall'imponibile le spese per il mantenimento di immobili di interesse artistico (su cui tra l'altro già esiste un



Giovanni Agnelli

gratuito del 75 per cento) gli interessi su mutui ipotecari e prestiti, eventuali imposte arretrate, assicurazioni sulla vita. Per quanto riguarda ville, tenute, auto, panfili, aerei privati e quant'altro concede la super ricchezza, basta che siano intestati a società. Il proprietario effettivo in pratica non li possiede più: li usa. Come dire: vorrei avere tanti soldi per non pagare le tasse.

Si potrebbe pensare a questo punto che, in una forma o nell'altra, i ricchissimi le tasse le pagano lo stesso, magari attraverso le società che possiedono. Ma, lo ripetiamo, l'Italia è il paradiso delle società per azioni, dei bilanci fucati, dei quadrupli registri, uno per il fisco, uno per i fidi bancari, uno per il tribunale e uno vero, ma interno e segreto. Il rimedio non sarebbe difficile. Basterebbe riformare le società per azioni. I comunisti lo chiedono da anni.

Divorziate ma con mutua

Hanno mandato lettere, firmato petizioni, stretto attorno ai parlamentari un piccolo ma tenace assedio che, « alla lunghezza », ha dato i suoi frutti, la cosiddetta legge « per l'assistenza alle divorziate », votata il 19 luglio e pubblicata dalla Gazzetta ufficiale nella calura e nel « silenzio stampa » del dopo ferragosto, che entra in vigore dal primo settembre.

Il gruppo dell'Addd (Associazione difesa donne divorziate), qualche migliaio di tesserate, almeno 20.000 fra associate e simpatizzanti sparse un po' per tutt'Italia, lotta da due anni per allargare la tutela finanziaria a favore della donna, del coniuge cioè, nella stragrande maggioranza dei casi più debole, più esposto per mancanza di un lavoro e di un reddito proprio e di norme di legge sufficientemente attente, ai contraccolpi economici dello scioglimento del matrimonio. Ora con i nuovi tre articoli qualcosa è finalmente cambiato.

« Abbiamo dei diritti certi, anche se ci sarebbe ancora parecchio da modificare ». E' questo il commento di Pina Prenestini, presidente e fondatrice dell'Addd. E in effetti con il diritto all'assistenza sanitaria, alla pensione di reversibilità o comunque ad una quota di essa, ed ad un assegno a carico dell'eredità in caso di bisogno, la condizione della divorziata si è arricchita di garanzie modeste, ma giuste e praticamente utili.

Si può affermare anzi che sono stati colmati dei vuoti, corretti a otto anni di distanza, dei veri e propri assurdi burocratici. Con il divorzio infatti la donna perdeva, alla lettera, ogni legame con il marito, ogni tutela finanziaria o garanzia che le derivava in quanto « moglie di... ». Tutto, tranne i cosiddetti « alimenti » la cui quota veniva fissata dal ma-

Che cosa cambia per le donne con la nuova legge?
Ne parliamo con Pina Prenestini dell'Associazione difesa divorziate

gistrato che si occupava della causa di scioglimento. Tutto. Anche l'assistenza medica e le medicine e la pensione in caso di morte del marito. Secondo l'art. 9 della vecchia legge, la donna poteva anzi avanzare diritti su una quota di questa pensione solo nel caso che il coniuge, prima di morire, avesse nuovamente contratto matrimonio. Infatti, solo la presenza giuridicamente valida di un'altra moglie « teneva in vita » la pensione, e rendeva possibile alla divorziata pretenderne una quota.

« Sono moltissimi — racconta Pina Prenestini — i casi di donne che alla morte del marito si sono trovate letteralmente in mezzo alla strada, in condizione di salute precaria e con figli da mantenere. Ora delle garanzie in più si sono ottenute. Non è certo poco ma non è ancora abbastanza. La pensione e gli altri assegni, dice la nuova legge, "possono essere attribuiti dal tribunale", e questo vuol dire che la donna è ancora da sola ad affrontare le lungaggini, le resistenze, l'inefficienza e i ritardi della procedura giuridica. Sono diritti in più, è vero, ma diritti non ancora automatici che la donna dovrà pensare a farsi riconoscere ».

L'Associazione difesa donne divorziate, da due anni, oltre a lottare per modificare e migliorare la legge di divorzio del 1970, ha steso per tutt'Italia una leggera ma efficiente rete di tutela e di assistenza giuridica per le divorziate. « Siamo riuscite — dice sempre Pina Prenestini — a conquistare alla nostra causa

alcuni avvocati a cui smistiamo le lettere, chiariamo i dubbi e le richieste che ci arrivano dalle tantissime donne in difficoltà. Certo ci sarebbe da fare molto di più, ma avremmo bisogno di più tempo, più energie e di una vera e propria sede ». A funzionare da sede e punto di riferimento « nazionale » dell'Associazione è la casa-studio della stessa presidente in via Seneca 47 a Roma. Altri due punti di coordinamento che fanno sempre capo alle persone e alle abitazioni di associate sono a Firenze per la Toscana, e a Padova per il Veneto.

« Certo l'esigenza di un posto dove incontrarsi, parlare, incomincia a farsi davvero forte. Ma ci vogliono soldi e parecchi — dice ancora Pina Prenestini —. Per molte di noi incontrarsi vuol dire trovare la forza, il coraggio di lottare, la voglia di uscire allo scoperto, di non nascondersi più. Sembra incredibile eppure sono ancora tante le donne, soprattutto quelle di mezz'età, che mi chiedono di non rispondere usando le buste intestate dell'Associazione. Sentono infatti la loro condizione di divorziate come una vergogna, una menomazione da nascondere a tutti, anche al portiere ».



Nelle due foto, Pina Prenestini durante l'intervista.

Quando divenne Papa una donna

RACCONTA un'antica leggenda medioevale, che una meravigliosa fanciulla di Ingelheim di nome Agnese (o secondo alcuni Glibera o Glancia), essendosi innamorata di un giovane erudito, peregrinasse con lui per mezza Europa travestita da frate benedettino. Frequentando i più famosi dotti del suo tempo, la fanciulla diventò in breve un portento di dottrina scolastica, un vero *monstrum theologale* tanto che, alla morte del Papa Leone IV (17 luglio 855) fu innalzata al soglio pontificio con il nome di Giovanni. Ma, dopo aver governato saggiamente la Chiesa per ben due anni, rimasta incinta per il suo amore per un *cubiculario* (servo o libertino), fu sorpresa dalle doglie del parto durante una processione al Laterano, scoperta, e naturalmente deposta.

Intorno alla storia della papessa Giovanna, che ad ogni morte di Papa viene ricordata dai vecchi *romani de Roma*, sono fioriti nei secoli proverbi, dispute fra dotti umanisti, diatribe di monaci protestanti, ed anche un famoso sonetto di Gioacchino Belli: la papessa Giovanna.

Fu proprio donna. Buttò via 'r zinale / Prima de tutto e s'ingaggiò sordato; / Doppo se fece prete, poi prelatò, / E poi vescovo e arfine cardinale.

E quando er Papa maschio stiede male, / E mòrae, c'è chi dice, avvelenato, / Fu fatto Papa lei, e straportato / A San Giovanni su in sedia papale.

Ma qua se sciorse er nodo a la commedia; / Ché, sanbruto, se preseno le doje / E sficò un pupo lì, sopra la sedta.

D'allora st'antra sedia ce fu messa / Pe' tastà sotto ar sito de le voje / Si er Pontefice sii Papa o Papessa.

Dice un comico scioglilingua latino: *Papa Pater Patrum Peperit Papissa Papellum*, il Papa, Padre dei adri, essendo Papessa ha partorito un Papetto.

Grandi uomini di Chiesa, come Enea Silvio Piccolomini (Papa Pio II), si occuparono a lungo della storia della papessa Giovanna

per dimostrarne la falsità. Che una donna avesse potuto sedere sul seggio di Pietro, veniva considerata una tale infamia da divenire il tema obbligato di molte polemiche protestanti. Solo nel secolo XVII, proprio un protestante, David Blondel (morto nel 1655), la smentì decisamente. Ma l'origine della leggenda della papessa-madre è misteriosa. Alcuni ricordano delle usanze romane inspiegabili ai viaggiatori forestieri, come una deviazione del corteo papale da una strada troppo stretta, la presenza, sempre sulla via papale di una statua pagana di donna con un bambino in braccio o la proverbiale debolezza del Papa Giovanni VIII nei confronti dei Bizantini per cui egli, in Occidente, sarebbe stato chiamato il papa-donna.

La fantasia popolare ha collegato alla storia della papessa teologa un'altra leggenda, secondo la quale ogni nuovo Pontefice, una volta eletto, sarebbe stato obbligato a sedere, in Laterano, su di un antico sedile romano, forato nel centro, perché se ne potesse accertare il sesso maschile.

A noi che una donna abbia guidato con saggezza la Chiesa, non stupisce. Del resto che alcuni Papi abbiano avuto per secoli figli e nipoti è cosa nota. Ma ai maschi tutto si perdona: il vero scandalo è il vero ridicolo è che il Papa possa essere stato una donna, perché nella Chiesa, come nella società ad essa sono riservate solo funzioni di servizio. Il sacro, d'altra parte, è per definizione maschile, mentre per la donna, profana e profanante, potenzialmente strega, il rapporto con l'universo ultraterreno, è al più un rapporto con il diavolo.

Il viso femminile della papessa Giovanna, non appare naturalmente nella serie dei ritratti dei Papi nella Basilica di S. Paolo. Ma chi volesse trovare nella città una pur labile traccia della sua esistenza, potrà sempre ammirare, nel chiostro di S. Giovanni, i famosi sedili trasportati in Laterano dalle terme romane, che gli saranno maliziosamente mostrati dal custode.

NEW COUNTRY NuovoPaese

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA:

- CLOTHING TRADES UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 6622
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION — 636 Bourke Street, Melbourne — 60 1561
- FEDERATED LIQUOR TRADES, MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 130 Errol Street, North Melbourne — 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION — 42 Errol Street, North Melbourne — 329 6944
- AUSTRALASIAN MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 3255
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 174 Victoria Parade, Melbourne — 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA (VIC.) — 61 Drummond Street, Carlton — 347 2466
- FURNISHING TRADE SOCIETY — 61 Drummond Street, Carlton — 347 6653
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 34 Victoria St., Carlton S. — 347 7555

NEL NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 535 George St., Sydney — 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 136 Chalmers Street, Surry Hills — 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 377 Susex Street, Sydney — 61 9801

— WOLLONGONG

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 14 Station Street, Wollongong

NEL SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 264 Halifax Street, Adelaide — 223 4633
- AUSTRALIAN WORKERS UNION — 207 Angas Street, Adelaide — 223 4066
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 4 Victoria Street, Mile End, 5031

NEL WESTERN AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS AND SHIPWRIGHT UNION — 8th Floor - Curtin House - 60 Beaufort Street, Perth, 6000
- CLOTHING UNION — Room 28 - Trades Hall - 74 Beaufort Street, Perth, 6000
- WATER SUPPLY UNION — 1029 Wellington Street, West Perth, Tel. 22 6888
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 102 Beaufort Street, Perth, 6000 — Tel.: 328 4022

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro stop-steward, o all'ufficio stampa della loro Unione.

ENGLISH SECTION — ENGLISH SECTION — ENGLISH SECTION

SCANNING THE ITALIAN PRESS....

SYDNEY

The "Red Brigades" since Moro

Since the kidnapping and murder of Aldo Moro, the "Red Brigades" (BR) have all but disappeared from the pages of Australian newspapers. But this is not the case with the Italian press.

The central point in the analyses of the left and democratic papers in Italy, is this: that Italian democracy passed an extremely difficult test in those 54 days from March 16 to May 9 while Aldo Moro was in captivity.

The democratic press has not ceased to point out that Moro was kidnapped on the day that the new parliamentary majority was formed. It included the PCI, PSI, Republicans and others as well as the Christian Democrats who still exclusively comprise the government itself.

This new majority, the main target of the BR terror, remains intact and, judging by press report, is picking up momentum in efforts to turn the country in a new direction.

Great indeed was the isolation of the "Red Brigades", who obviously hoped for more support from those sections of the political spectrum prone to "extremism". True, there were some expressions from the ultra Left which, if they had gained wide currency, could have led to paralysis. (For example, the slogan "Neither with the state nor with the Red Brigades".) But this was small comfort to the terrorists in their failure to find a mass base.

Far from keeping people indoors, withdrawn from an active part in political life, the mass response was immediate and sustained.

But a price was paid. For that period, much of the "normal" political struggle and efforts to find solutions to Italy's pressing problems were diverted. It was more difficult for the parties of the Left to press their own positive policies. And there were some divisions. Some sections of the Italian Socialist Party (PSI) for instance wanted to make concessions to the BR.

But what has happened to the BR? The weekly *Rinascita* recently pointed out that their activities of killing and maiming had continued on a somewhat smaller scale, but with a more precise choice of victim. Moro was the ideal target, being a man more amenable than most Christian Democrat leaders to entry of the Communist Party (PCI) into the government majority. This criterion has since been applied fairly closely.

An article in the daily *L'Unità* draws attention to proof of links between the BR and terror groups in other countries, particularly West Germany. Evidence includes the finding of arms caches in Italy with weapons and bombs of the same type used by the West German "Red Army Faction".

Another article quotes Senator Ugo Pecchioli, regarded as the PCI "shadow minister" of the Interior. He agrees that there are foreign links, but warns against equating BR activity merely with an international plot. If the terrorists are no more than a kind of "Foreign Legion", he said, the whole thing would be simple and could be solved by police action.

Pecchioli went on to say that Italian terrorism consists of something else: of people proclaiming a fanatical idea of destroying democracy, creating the conditions for an authoritarian regime and a resulting revolutionary out-

burst. It is not just a matter of professional killers, although they exist, alongside those who want to infiltrate and use the terrorists.

He listed a number of reforms needed to facilitate the fight against terrorism, including reform of the information of justice. But, emphasised Pecchioli, the chances of success are minimal: without the democratic solidarity, mass involvement and activity.

D.D.



Judge Sossi in a BR's prison.

Teacher unions call for action on migrant education

Teachers from all over Australia gathered in Melbourne for two days last week to discuss multicultural education and the problems of migrant children in Australian schools.

The meeting was called by the Australian Teachers Federation (ATF) which represents teachers in all government schools, to recommend a policy for ATF on ethnic and Aboriginal education.

John Button, Federal Shadow Minister for Education opened the meeting, which was held at the Victorian Teachers Union office in Camberwell. He strongly criticised the Federal Government's cuts in education spending and congratulated ATF for taking the initiative in organising the conference.

Speakers from ethnic groups included Stefano de Pieri from FILEF and Stan Piperoglou from the Greek Welfare Society. The meeting was also addressed by Cavelli Zangalis, a high school teacher and Joe Lo Bianco from the Centre for Urban Research and Action, and FILEF.

Stefano de Pieri in a speech entitled "Migrant Workers and Education" told the meeting that migrant parents were extremely concerned about the education of their children, but were excluded from the system due to the language and cultural barriers, and the lack of democratic structures in the schools.

"The involvement of many parents is limited to the yearly report to parents by teachers, which many of them may not understand," he said.

"The economic crisis which Australia is facing has disastrously affected migrant youth. Over 19 percent of young migrants are unemployed in Australia — this is a reality which shools and

teachers have to come to terms with."

"Education in Australia does not encourage children to question society, or give them the ability to effectively intervene in its processes."

Mr. de Pieri also referred to a book published by the Education Department called *The Migrant Family and The School*. The book, originally intended for all teachers in Victoria, has been withdrawn by the Department, following protests from FILEF about the racist comments in a chapter about Italian family life.

During the meeting, which was attended by teachers from all over Australia, and representatives from ethnic groups, there was strong criticism of the policies of the Education Department.

A survey, released by the VTU during the meeting showed that there is a decline

in the number of migrant English teachers in Melbourne's inner suburbs.

All speakers at the meeting emphasised the need for action orientated programmes, involving parents, teachers and students around educational issues.

The meeting supported the teaching of community languages in schools, to all children. This would also include the opportunity for Australian children to learn languages other than English.

Proposals agreed to at the meeting will be presented to the Australian Teachers Federation National Conference in January, 1979.

Migrant workers discuss Italy with 4 professors

On 31st of August the Leichhardt Town Hall was the scene of a unique public meeting. In front of an audience of 200 people, made up mostly of Italian migrant workers, four visiting Italian professors of history and political science spoke on the problems of Italian political life.

The meeting was organised by FILEF and the "Amici del Partito Laborista" with the approval of the Frederick May Foundation under whose auspices the professors were in Sydney for the First Conference on Italy today. The speakers were Professors Procacci, De Felice, Spini and Alberoni. The discussion started with each in turn giving his thoughts on the significance of recent political developments in Italy — the assassination of Moro, the referenda, the new law on abortion, the election of a new President and especially the entry of the PCI in the new majority.

Procacci emphasized that the problems facing Italy today can only be confronted via a broad unity between all the democratic and anti-fascists forces within the country.

Differences of opinion amongst the academics were not lacking especially as all the major political parties were represented — Christian Democrat, PCI, PSI.

The audience responded with numerous questions ranging from what is the strategy of the Red Brigades to what was being done to enable migrants to return to their country.

The great interest generated by the meeting showed itself also after the debate had ended by the many people who remained behind to continue to ask questions while the professors mixed with the crowd.

bomboniere BARBIERI

(BORSARI & CO.)

201 LYGON STREET, CARLTON

PHONE: 347 4077

I PIU' BEI MODELLI ITALIANI DI BOMBONIERE PER OGNI OCCASIONE



GINO'S LATINA PIZZA & CATERING SERVICE

SALA PER 100 PERSONE A DISPOSIZIONE PER PARTY DI BATTESIMI, COMUNIONI E CRESIME

841 Sydney Road, Brunswick, 3056

Phone: 386 7050

Screen Printers of Posters, Showcards, Displays, Banners, Sashes, 4 Colour Process, Plastic & Metal Signs and Specialists in Flocking

PUBLI A
UMBERTO GAROTTI

74-76 Ross Street Fitzroy, 3085. Telephone 419 2118



FCM APPOINTMENT RING 36 9209

FRANK OF ROMA

LADIES HAIRDRESSER

SPECIALIST IN:
RAZOR AND SCISSORS CUT
DOLLY CUT - PAGE BOY CUT
BLOW WAVE - SET - PERM
AND TINT

7 SYDNEY ROAD
COBURG, 3086

Tel. 48 3393

PIZZA RESTAURANT

"Edelweiss"

ART GALLERY
Props. Diele Family

Also CATERING SERVICE SPECIALISTS

32 BEST STREET, NORTH FITZROY, VIC. 3086
(Cnr. St. Georges Road)

FARINA MOTORS

MECHANICAL REPAIRS, PANEL BEATING
AND SPRAY PAINTING

GIACOMO (JACK) STROCCHI

9 CHURCH STREET
NORTH FITZROY

Telephone: 489 0768
Private: 20 7347

BUS. 386 1928
HOME: 350 1064

Paul Cummaudo
AUCTIONEER (MANAGER)

AMC

REAL ESTATE AGENCY PTY. LTD.
124 SYDNEY ROAD, COBURG, 3058
AUCTIONEERS, INSURANCE AGENTS,
PROPERTY MANAGERS, M.L., R.E.S.I.

ABBONATEVI A

emigrazione filef

mensile della federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie

Redazione e Amministrazione
Via del Collegio Capranica, 4 - 00186 Roma

A TEHERAN E QOM

Nuove manifestazioni contro lo Scia in Iran

TEHERAN — L'intensa attività politica che si registra in Iran da

quando è stato formato il nuovo governo del primo ministro Jaafar Sharif-Emami, non ha fatto cessare i disordini e le manifestazioni, nonostante i timidi provvedimenti di liberalizzazione politica (che ha avviato una specie di « corsa » nella creazione di nuovi partiti) e le aperture del regime nei confronti della gerarchia religiosa sciita.

Teheran è stata teatro di una serie di incidenti nel corso di manifestazioni sfociate in lanci di sassi contro banche e sale da ballo. La polizia ha arrestato diverse persone. Intanto a

Qom (160 chilometri a est della capitale) migliaia di dimostranti sono sfilati per le vie della città santa senza incidenti.

Quanto ai « duelli verbali » fra il governo e l'Ayatollah (capo religioso) Khomeyni, in esilio da 15 anni in Iraq e tenace oppositore dello Scia, il primo ministro Sharif-Emami ha smentito categoricamente che siano in corso passi per far tornare in Iran il « nemico numero uno del regime ». Tale notizia era stata diffusa dai giornali di Teheran; tuttavia, lo stesso Khomeyni non ha dichiarato espressamente di escludere un suo ritorno dall'esilio finché dura il regno dello Scia e la dinastia Pahlevi.



TABRIZ — La polizia si accanisce contro alcuni dimostranti durante le manifestazioni di protesta contro lo Scia

Preoccupante tendenza in atto

Sempre più militarizzata la società sudafricana

Il « contributo » della General Motors - Intense campagne militaristiche della radio e della televisione

Dopo le incursioni nella vicina Zambia e gli attacchi aperti in Namibia, il governo del Sudafrica ha cominciato ad organizzarsi per un aperto conflitto con i paesi africani vicini. Recentemente è stata costruita una base aerea importante ad appena cinquantacinque chilometri dal confine mozambicano e sono iniziati i lavori per la creazione di un potente sistema di comunicazioni per l'esercito e la polizia. Gli investimenti militari si stanno allargando e le forze armate stanno ricevendo nuovi armamenti. L'anno scorso l'organico delle forze armate è stato accresciuto di 60 mila unità. Le spese militari hanno ormai raggiunto cifre astronomiche: nel 1977 il bilancio militare era di due miliardi e trecentomila dollari. E' cresciuta anche la ven-

dita di armi da fuoco ai privati cittadini, alla fine dell'anno passato oltre 750 mila persone erano in possesso di armi. Scrivendo di questo aspetto della realtà africana il « Financial Times » ha affermato che la crescente militarizzazione della società sudafricana è una dolorosa realtà. Esiste ormai grande allarme per la psicosi militare favorita dalle autorità.

Nello stesso tempo migliaia di bianchi sud africani abbandonano il paese. Nella prima metà del 1978 oltre mille bianchi, intellettuali, professionisti, religiosi e agricoltori hanno lasciato il paese. Negli ultimi due anni l'esodo ha interessato oltre 41 mila persone.

Il segretario generale dell'African National Congress

(ANC) ha reso pubblico un documento della General Motors Corporation del Sudafrica con il quale si chiede il permesso di creare un esercito privato. Ogni unità di questo esercito dovrebbe proteggere gli stabilimenti della società e nello stesso tempo, fornire massiccio sostegno al regime. Il memorandum della General Motors, dice il segretario dell'ANC, incoraggia il regime ad accrescere l'oppressione

La radio e la televisione parlano spesso della possibilità di attacchi da parte di paesi africani e diffondono programmi a carattere militare. In questi programmi si cerca di convincere la popolazione bianca che un conflitto è inevitabile e che quindi è necessario prepararsi militarmente.

Il ritmo degli arresti di africani sta crescendo e la prigione di Loop Street a Johannesburg si riempie ogni giorno di più di prigionieri africani che si oppongono al sistema dell'apartheid. In una recente dichiarazione il segretario generale delle Nazioni Unite ha dichiarato che il sistema dell'apartheid è il sistema più razzista e disumano tra quelli esistenti.

Formato in Islanda il governo di coalizione: tre ministeri ai comunisti

REYKJAVIK — Tre partiti islandesi, quello progressista, quello socialdemocratico e quello comunista, hanno annunciato la formazione di un governo di coalizione che sarà guidato dall'ex primo ministro Olafur Johansson, del Partito progressista.

Nella coalizione ciascun partito avrà tre ministeri. Quello degli Esteri è affidato al presidente del Partito socialdemocratico Benedikt Groendal, fermo sostenitore della permanenza dell'Islanda nella Nato.

Il problema della Nato e della base americana di Keflavik era stato discusso anche durante il tentativo del comunista Josephsson e benché questi avesse accettato la permanenza del paese nell'alleanza atlantica un veto socialdemocratico lo costrinse a rinunciare.

Principale compito del nuovo governo sarà di porre un freno all'inflazione il cui tasso annuo è del 40 per cento.

L'Islanda era retta da un governo d'affari dalle elezioni legislative del 25 giugno scorso. Tutti i precedenti tentativi di formare un governo di sinistra, di destra o di unità nazionale erano infatti falliti.

Manifestazione a Santiago con cento arresti Pinochet: gli scomparsi sono «morti presunti»

SANTIAGO, — La giunta militare cilena ha deciso di dichiarare la « morte presunta » di quei cittadini arrestati dalla polizia politica e mai più riapparsi. Il decreto apposito è già stato preparato e lo stesso governo di Augusto Pinochet ne ha annunciato la prossima promulgazione, in questo modo gli assassini di Salvador Allende intendono evidentemente mettere la parola fine al problema degli « scomparsi » (circa 2.500 persone) per avere notizie dei quali i loro parenti si battono ormai da lungo tempo. Nel maggio scorso uno sciopero della fame, attuato in numerose chiese di Santiago e altre città cilene, nonché in tutte le capitali europee dove dei cileni antifascisti hanno trovato asilo politico, costrinse la giunta militare ad assumere l'impegno formale di compiere ricerche su almeno settecento degli scomparsi, dei quali era stato possibile documentare in modo inoppugnabile che erano stati portati via dagli agenti della DINA, la polizia politica in seguito discolpata da Pinochet e sostituita con il CNI, Centro nazionale di investigazione.

probabilmente come ricompensa per avere sostenuto, in veste di presidente della « Controlaria general » (anche il nominato in fretta e furia) la legittimità formale del referendum con cui all'inizio di quest'anno Pinochet aveva fatto respingere dagli elettori la condanna emessa contro di lui dalle Nazioni Unite, per il mancato rispetto dei diritti umani.



Augusto Pinochet

I parenti degli scomparsi non intendono rassegnarsi e ieri hanno inscenato una dimostrazione in una piazza di Santiago per protestare contro gli Interni. Un centinaio di loro sono stati arrestati.

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L. ANCHE IN AUSTRALIA AL SERVIZIO DEGLI EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

a SYDNEY

558 Parramatta Road, Petersham, 2049. Tel.: 569 7312
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY, 109 John Street, Cabramatta, 2166 Telefono 728 1055
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY, Telefono 727 2716
9 William Street, Fairfield, 2165

Gli uffici sono aperti ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

a WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St., Tel.: 29 4494

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

a MELBOURNE

N.O.W. CENTRE Angolo Sydney Rd. e Harding St., Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

ad ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031 (presso SPAGNOLO)
28 Ebor Avenue, MILE END, 5031 - Tel.: 43 7036

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

a CANBERRA

Italo-Australian Club. L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd. 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350.4684

DIRETTORE: Stefano de Pieri

DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo

REDAZIONE DI MELBOURNE

Cathy Angelone, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Gianfranco Spinoso, Carlo Scalvini, Dick Wootton, Ariella Crema, Ted Innes, Jim Simmonds

REDAZIONE DI SYDNEY: Pierina Pirisi

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenco

Printed by "CAMPANILE PRINTING"

40 Trafford Street, Brunswick — Telephone: 387 4415

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

«Nuovo Paese»

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

«NUOVO PAESE» — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome

Indirizzo completo

Livio BERRUTI «giudica» il suo erede

Grinta invece di rabbia ecco il segreto di Mennea

Livio Berruti, l'indimenticabile vincitore dei 200 metri ai Giochi Olimpici di Roma, nel '60, ha scritto per il nostro giornale un articolo nel quale «giudica» il suo erede Pietro Mennea.

Nello sprint, come del resto in tutte le specialità della corsa, non esiste un modo unico per correre ciò che importa è sviluppare la massima velocità nel minor tempo e mantenerla il più a lungo possibile evitando qualsiasi dispersione energetica. Si passa dalla corsa agile e leggera di Tommy Smith a quella composta e potente — stilisticamente perfetta — di un Borzov, versione '72, o a quella eroica e disordinata di un Bob Hayes, il più grasso talento apparso sulle piste di atletica leggera nel campo della velocità pura.

Ci sono velocisti dalla corsa armonica ed elegante e altri che sembrano arrancare pensosamente verso il traguardo. Questo pramibolo tiene presente che fatto sono alcuni elementi leggi cinetiche, come la corretta disposizione della spinta in avanti e un giusto appoggio dei piedi sul terreno, ognuno deve adattare la maniera di correre alla propria struttura fisica, alla propria conformazione morfologica, alle proprie caratteristiche neuromuscolari.

Dovendo valutare il modo di correre di Pietro Mennea, in quale categoria possiamo inserirlo? Premesso che non esiste un parametro unico di valutazione, possiamo esaminare i vari momenti della sua corsa e vedere come si comporta innanzitutto la partenza. Sovente si legge di una sua lentezza in partenza, come se difettesse di prontezza di riflessi. Nulla di più errato, a volte, certo può succedere di essere sorpresi dal colpo di pistola dello starter (si tratta in genere di momenti di poca concentrazione) e quindi di uscire in ritardo dai blocchi. Normalmente però Pietro, specie nelle gare più impegnative, regge benissimo il confronto con i più titolati campioni stranieri. Solo nei primi passi, a volte, tende a disinarsi nell'azione e a disperdere parte della spinta con una conseguente minor accelerazione iniziale. Ma dai quindici-venti metri in poi diventa atleta da manuale.

Un tempo la sua corsa era spigolosa, piena di strappi e di ondeggianti. Stilisticamente piuttosto infelice. La versione odierna di Mennea, che rappresenta il compendio di diversi anni di lavoro duro e continuo (neppure d'inverno si concede delle soste!), mostra un atleta completamente trasformato, sia sul



Mennea, campione di oggi, con Livio Berruti campione di ieri.

piano strettamente fisico che su quello stilistico e agonistico. A un potenziamento generale, che ha dato come risultato un atleta più sviluppato sia muscolarmente che morfologicamente, ha abbinato un tipo di corsa potente ma ordinata, senza più quell'irrigidimento che nei momenti di maggiore sforzo determinava un effetto estetico poco piacevole.

L'incessante lavoro di rifinitura cui l'ha sottoposto il prof. Carlo Vittori a Formia gli ha dato una sicurezza e una omogeneità di corsa tali da far di lui il velocista più regolare e continuo di questi ultimi anni. Anche la curva dei 200, che era un po' il suo tallone d'Achille, ora è più fluida, in conseguenza di una maggior forza nelle caviglie e di un migliore e più naturale assetto di corsa che gli permette di piombare sul rettilineo più composto e soprattutto con una maggiore riserva di energie.

C'è poi il finale, specie nei 200, dove mentre la maggior parte degli atleti si disuniscono e rallentano nello sforzo, Pietro mantiene intatta la velocità e l'ardorossità del movimento, anche se un certo irrigidimento nel tronco crea una sensazione contraria.

Infine la sua ormai consolidata maturità agonistica, unita a una maggiore serenità sociale (e qui varrebbe la pena di fare un lungo discorso su quanto possa incidere l'ambiente sul rendimento in gara di un atleta), ha fatto scomparire quel senso ansioso di rivalsa che aveva caratterizzato il Mennea di anni fa. Il Mennea odierno, più tranquillo e più determinato, ha trasformato la sua corsa rabbiosa in corsa grintosa. E questo è certamente una delle cause dei continui successi del nostro campione.

L'URSS a Genova per la rivincita sul «Settebello»

GENOVA — «Non siamo qui animati dal proposito di rivincita sulle squadre italiane. Con voi l'appuntamento è già fissato per le Olimpiadi a Mosca». Chi parla è Boris Grishin, responsabile tecnico per la pallanuoto di tutte le formazioni sovietiche della Dinamo. E' a Genova con la Dinamo di Mosca per partecipare al «pentagonale» che l'UISP ha organizzato nell'ambito delle manifestazioni sportive della Festa nazionale dell'Unità e che vede impegnate da oggi anche le prestigiose formazioni del Vasas di Budapest, del Kotor (Jugoslavia) e dei campioni italiani della Dumont Recco e dell'Ekaf Nervi.

Boris Grishin, con due nazionali sovietici, il figlio di ciottenne Evgeni e Vladimir Sidoreev è stato l'ospite del padiglione dell'«Unità» alla Festa assie-

Ghibellini e Silvio Baracchini, accompagnati da Enzo Barlocco, responsabile nazionale del settore per l'UISP. Quella che doveva essere una semplice visita di cortesia è invece sfociata in un interessante dibattito sulla pallanuoto, con vivaci scambi di battute che spaziavano dai recenti «mondiali» alle prossime Olimpiadi di Mosca.

«Due scuole diverse a confronto, mentre nella pallanuoto si assiste ad una significativa evoluzione che porta questo sport ad assomigliare tecnicamente e tatticamente al basket. «E' questo, ad esempio, che ci porta a dover faticare parecchio nei confronti della squadra USA — spiega Ghibellini — contro la quale dobbiamo giocare facendo molto movimento».

Ma è il regolamento stesso incalza Enzo Barlocco — che favorisce questa simbiosi del basket, e poiché in Europa una delle grandi scuole

di pallacanestro è quella sovietica, anche in questo caso le formazioni dell'URSS possono meglio beneficiare di queste circostanze».

«Ma anche noi abbiamo le nostre squadre bestie nere — ribatte Boris Grishin — ad esempio la Romania che tecnicamente è meno forte, eppure riesce sempre a crearci difficoltà». Ma il confronto pallanuoto-basket potrà proseguire proficuamente la prossima settimana, allorché sempre nell'ambito della Festa nazionale si avrà il «quadringolare» con le formazioni di pallacanestro, con la partecipazione delle formazioni del Brest di Lubljan e del Resovia di Vovodina (Polonia), della nazionale della Lituania (URSS) e dell'Atlantic Club di Genova.

«E con voi ai Campionati del mondo — aggiunge Vladimir Sidoreev — abbiamo giocato la prima volta in pressing, pareggiando, e la seconda a zona, perdendo, eppure ritengo che sia meglio giocare a zona». Ed il perché l'atleta sovietico l'ha subito spiegato. «Siamo costituzionalmente più robusti, potremmo preferire il marcamento a uomo, ed invece con quello a zona riteniamo di poter controllare meglio il vostro gioco, e che non avete tiratori da lontano».

E' una storia vecchia, questa, comune ad altri sport, ma mentre diceva queste cose Sidoreev guardava con un certo cruccio Silvio Baracchini. «Il fatto è — ha proseguito l'atleta sovietico — che mentre eravamo impegnati a controllare De Magistris, Marsili e Ghibellini è venuto fuori lui, con un tiro da lontano e ci ha inflati». E Silvio Baracchini conferma: «Ai «mondiali» ho segnato quattro volte e tutte contro l'Unione Sovietica».

Dagli schemi di gioco, dai marcatrici, al discorso si è ben presto spostato su altri temi più generali: il rapporto con la TV, che anche in URSS non offre spazio proporzionato alla pallanuoto, mentre in Ungheria e Jugoslavia svolge anche una efficace azione promozionale. «Pensate che per vedere i mondiali — ha aggiunto Sidoreev — dovevamo vedere i programmi di Gorbaciov». Forse la pallanuoto potrebbe divenire più spettacolare se le riprese avveniranno anche con una camera subacquea, per documentare certi falli. «No, questo è proprio meglio di no», commenta Sidoreev.

E cosa ne pensate della pallanuoto femminile? Chiede Boris Grishin. La risposta è positiva da parte di tutti: lo scorso anno a Bologna c'era stato anche un esperimento propagandistico con formazioni miste. Ma è evidente che il discorso ritorna sulle Olimpiadi; l'appuntamento è tra due anni e i sovietici non nascondono di volersi riprendere la rivincita. E' il momento degli italiani e se la nostra Federazione Nuoto non combinerà pasticci con avvilimenti avventati, è probabile che siano proprio gli atleti nostri ospiti a disputare con noi la medaglia d'oro.

TENNIS

Campionati Usa: Borg insegue il «Grande Slam»

PARIGI, Wimbledon, Flushing Meadows e Internazionali d'Australia: quattro tornei di tennis, quattro petali di un fiore che prede il nome di Grande Slam, e che offre onori e dollari in grandissima quantità a chi riesce a coglierlo.

Prende il via il torneo di Flushing Meadows, terza tappa, dopo quella parigina e quella londinese. Dalla terra rossa, all'erba e ora al cemento, superficie tipicamente americana. E un solo nome, capace di dominare su campi così diversi tra loro: quello di Bjorn Borg, vincitore a Roma, e appunto, nei primi due tornei del Grande Slam, Borg tenta la terza vittoria. La sua è impresa difficilissima, ma lo svedese sembra sempre più l'unico in grado di riuscirci.

E' la prima edizione del torneo di Flushing Meadows, ma i campionati internazionali degli Stati Uniti sono



Bjorn Borg



Corrado Barazzutti

tornei ricchi di storia, e in questi ultimi anni di polemiche. Fino allo scorso anno la sede del torneo fu quella di Forest Hills, su campi di un club che nella storia del tennis viene secondo per importanza al solo «All England» di Wimbledon. A Forest Hills per un secolo si è giocato sull'erba, poi, dall'anno scorso sulla terra battuta. Quest'anno una manovra degli sponsor (volevano un club capace di ospitare un numero superiore di spettatori) ha portato il torneo sui campi di Flushing Meadows.

Su questi campi Borg parte come prima testa di serie. Il suo gioco si addice a tutte le superfici, e dunque anche al cemento, che pure è velocissimo, e più adatto al tennis di Connors, che sarà ancora una volta il primo, e forse unico avversario dello svedese.

Se Borg farà centro, voterà a gennaio a Melbourne per tentare di vincere anche i campionati australiani. Il Grande Slam si svolge infatti in un arco di otto mesi, e finora l'impresa è riuscita solo a due tennisti, Donald Budge, statunitense, nel '38 e per due volte a Rod Laver, australiano di pelo rosso, nel '62 e nel '69.

Iscritti al torneo anche gli italiani Panatta e Barazzutti, che ieri, a Brookline, si è fatto battere in semifinale da Solomon. L'anno scorso Barazzutti conquistò la semifinale di Forest Hills, traguardo mai toccato da un italiano.

Olimpiadi a Milano: il parere del PCI

MILANO. — Il PCI milanese, tramite il segretario cittadino Augusto Castagna, ha espresso il proprio parere circa l'eventuale candidatura di Milano ad ospitare una delle prossime olimpiadi. «E' certo che Milano — ha detto Castagna — ha i titoli per tale ruolo. Una proposta come quella fatta suscita speranze tra gli sportivi e probabilmente tra gli operatori economici».

Per quanto riguarda invece la costruzione di un nuovo stadio, Castagna ha affermato che «una volta accertata la possibilità di un intervento finanziario sostanziale da parte del Coni, in mancanza del quale il carico gravante sull'amministrazione sarebbe insostenibile, sarà senz'altro utile un dibattito serio, fatto nelle sedi opportune, senza preclusioni e senza superficialità».

«Quel che bisogna sapere per l'esperienza fatta da altri paesi è che una olimpiade è anche un avvenimento di enorme rilevanza economica. Occorrerà quindi affrontare la questione con cifre, pareri approfonditi, perché non divenga oggetto di discussioni astratte e alla fine inconcludenti».

E' Chinaglia il miglior giocatore americano (34 reti)

Ha festeggiato subito il premio con un gol al Resto del mondo (2-2) Con i Cosmos anche un grande Cruyff



NEW YORK, 1 — Giorgio Chinaglia, che solo due giorni fa aveva dichiarato pubblicamente di essere un incompreso negli Stati Uniti, è stato premiato da una giuria composta dai giornalisti specializzati come il miglior calciatore dell'anno in Nord America. Chinaglia ha segnato ben 34 reti e effettuato 11 passaggi-gol, un ruolino decisamente eccellente. L'ex centravanti della Lazio e della nazionale italiana ha subito bagnato il premio segnando uno splendido gol su rovesciata nel corso della partita tra i Cosmos e il Resto del Mondo. L'incontro è terminato in parità (2-2).

Nelle file della squadra americana ha giocato (e in modo eccezionale) Johann Cruyff, che ha accettato per una volta di rimettersi le scarpette. La squadra del Resto del Mondo era composta da molti

tra i migliori giocatori espressi dai recenti campionati argentini. Il tecnico Menotti ha infatti schierato: Leao, Olguin, Oscar, Rijsbergen, Tarantini, Boniek, Gallego, Rivelino, Lato, Cubillas, Rep. Nel secondo tempo Menotti ha inserito anche Batista, Danaifar, Eskandarian, Cuellar, Cueto e Deyna.

In vantaggio è andato subito il Resto del Mondo con Rivelino (che disputerà presto un incontro con i Cosmos, che stanno per partire per una lunga tournée in giro per il mondo) che ha realizzato al 9'. Ha pareggiato al 59' Chinaglia con una rovesciata che ha spedito la palla nell'angolo alto alla destra di Leao, ha fatto nuovamente gol Cuellar al 70' ed ha ristabilito le distanze all'87' Seninho.

Nella foto: il gol su rovesciata di Chinaglia; di spalle, con il numero 30, si riconosce Cruyff.

Kempes è spagnolo Dirceu... inglese

● Mario Alberto Kempes, l'argentino capocannoniere del mondiale '78, tessero per il Valencia per il terzo anno ha già concluso le pratiche di nazionalizzazione e sarà spagnolo. Il Valencia così potrà allineare quest'anno un altro argentino (in Spagna sono ammessi due stranieri per squadra), Dario Luis Felman, che dopo l'acquisto di Bonhoff veniva a trovarsi in scadenza.

● C'E' SEMPRE più atmosfera latina nel calcio inglese. Visto il rapido e positivo inserimento degli argentini Villa ed Ardiles, nelle file del Tottenham, anche il Birmingham City intende introdurre i propri quadri con l'ingaggio di Jose Dirceu. L'interessamento per il ventiseienne centrocampista brasiliano attualmente in forza al Vasco De Gama. Il club di una divisione inglese si è detto disposto a versare 425 mila sterline (oltre 600 milioni di lire).